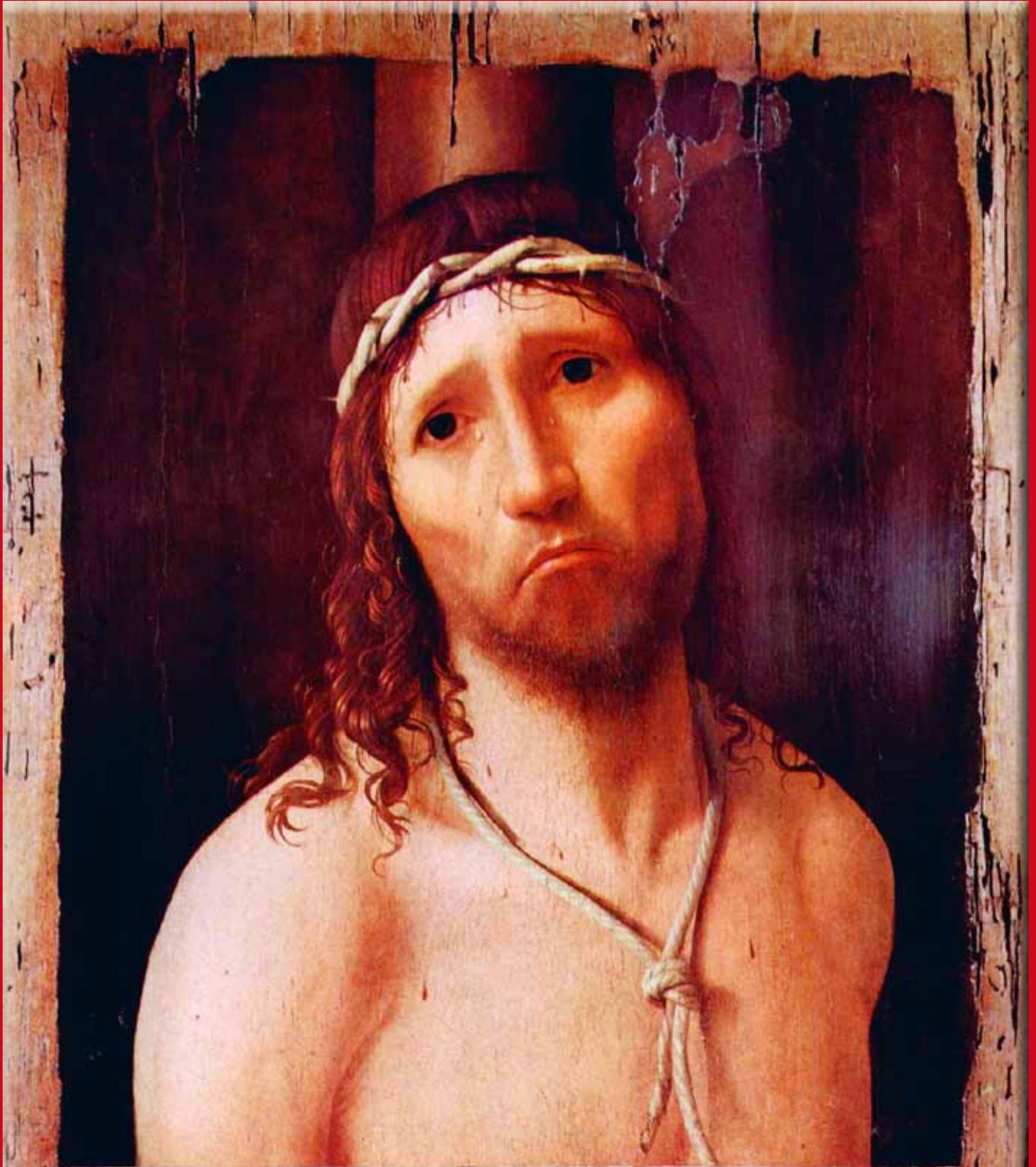


il **Giornale** *di* **Bornato**



Anno pastorale 2009.2010

Un solo pane, un solo corpo

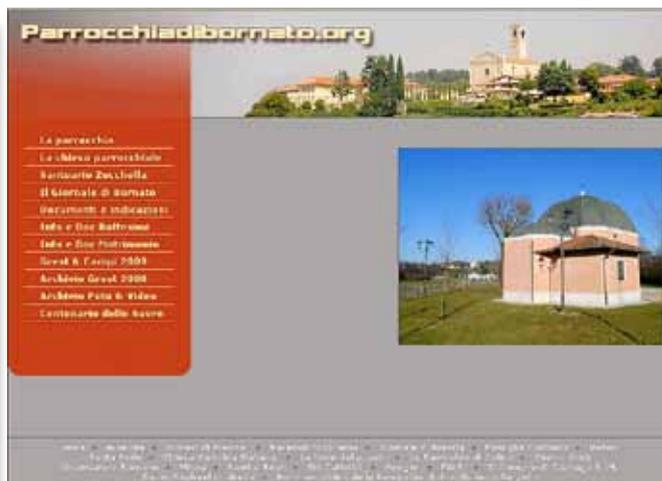
Sommario

Siamo un solo corpo	3
Enciclica del Papa	
Caritas in veritate	4
Lettera pastorale di mons. Luciano Monari	
Un solo pane, un solo corpo	5
Calendario Itinerari per fidanzati	6
Un grazie per tutti i volontari	7
Indagine su Gesù	
Il processo	8
A passo di vita. Qui Oratorio	
Il Papa a lezione di Oratorio	10
Comunità educativa come orchestra	11
Album fotografico del Grest 2009	12
Pennellate di storia degli Oratori	14
Campi scuola a Navazzo sul Garda	17
L'Oratorio gode di buona salute?	18
Gita alla Diga del Gleno	19
Riprendono i cammini	
Per avere un senso in questa vita	20
Tu, fai la differenza	21
Affari economici. L'affare dei tetti	22
L'Oratorio di Sant'Antonio	23
Riprende la scuola: soliti problemi?	24
Calendario pastorale	26
Suor Gabriella	27
Cordigliera delle Ande	28
Gli anziani e lo sport	29
Offerte	30
Anagrafe	31

Recapiti telefonici

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	030 72 54 242
Reverende Suore	030 72 50 59

Il prossimo numero del bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie sabato 7 novembre 2009; incontro di redazione mercoledì 7 ottobre; consegna testi e immagini entro domenica 18 ottobre 2009. E-mail: bornato@diocesi.brescia.it).



Nel sito web della Parrocchia, che si sta costruendo progressivamente, sono disponibili documenti, testi, informazioni, immagini, video della vita comunitaria. In particolare sono stati aggiunti testi per le celebrazioni dei Sacramenti del Battesimo e del Matrimonio. La semplicità di consultazione può favorire la ricerca di informazioni o la risposta ad alcune domande.

Per gentile concessione del nostro collaboratore Giambattista Rolfi, è già stata inserita la sua ricerca sul Santuario della Madonna della Zucchella. A breve anche il volume sulla Chiesa di Bornato, la Cimiteriale e la ricerca storica sull'organo della Parrocchiale.

www.parrocchiadibornato.org

Orario Ufficio parrocchiale

Negli spazi della canonica, per offrire un servizio più appropriato, è stato ricavato anche l'Ufficio parrocchiale per rilasciare certificati, per raccogliere intenzioni per la celebrazione delle Messe, per ritirare le fotografie dei propri defunti dopo che sono state pubblicate sul bollettino, per ritirare ciclostilati con le indicazioni per i Battesimi, i Matrimoni, per lasciare un'offerta per ricordare i propri defunti, per richiedere informazioni. Negli orari di apertura sarà sempre presente un volontario, che potrà indicare anche quando trovare con sicurezza il parroco, se non presente in quel momento.

Orario di apertura

*Lunedì, Martedì, Giovedì, Sabato
dalle ore 9.15 alle 10,45*

**Per dono del Signore,
con un solo pane**

Siamo un solo corpo

A distanza di tre tre mesi, ci ripresentiamo nelle case di Bornato con il nuovo numero del bollettino parrocchiale. Avevamo chiuso con alcune pagine di sintesi dell'attività svolta come comunità parrocchiale e ci proiettavamo sul tempo dell'estate con l'annuncio di alcuni impegni, che riguardavano in modo particolare i ragazzi ed i giovani.

A fronte di una percezione del tempo sempre più trasformata dai mezzi di comunicazione (quello che sembra ormai distante è invece successo solo pochissimo fa), è opportuno che abbiamo a rivivere lo spirito con il quale si sono fatte tante cose.

E... quanto è avvenuto in tre mesi. Abbiamo ricordato in parrocchia e al Barco i sessantanni di sacerdozio di don Angelo. Il Grest, per tre settimane, ha coinvolto tante famiglie di Bornato. I campi scuola per adolescenti, giovani e educatori, in forma non così massiccia come le serate a Rimini di tanta gioventù, ha mantenuto comunque la speranza che la Chiesa sta costruendo il suo futuro, per grazia del Signore. Tanti hanno partecipato alle Feste del Barco e della Costa e non solo ai momenti aggregativi, ma anche alle celebrazioni liturgiche. La Festa di San Bartolomeo, pur presentandosi in un tempo che si giudica "estivo" e quindi più per la vacanza che per l'impegno, è riuscita a portare in preghiera insieme tante persone.

La filigrana di tutto, se ci si ripensa, è stato lo "Spirito" che anima il volontariato. Quante persone hanno

messo a disposizione il loro tempo uscendo dalla logica del profitto e pensando soprattutto al bene comune. Proprio quello che il Papa nell'impegnativa enciclica "*Caritas in veritate*" ricorda anche a livello mondiale. Solo il profitto, solo l'accumulo di ricchezza fanno male anche all'economia. L'economia, intesa come insieme del benessere materiale e spirituale dell'umanità, ha bisogno di solidarietà. L'egoismo è sempre stato e sarà il vero inferno, qui in terra e nel domani, se non saremo giudicati degni del Regno definitivo di Dio.

Come non riprendere allora il cammino pastorale, all'insegna delle parole del nostro Vescovo: "*Un solo pane, un solo corpo*" nella consapevolezza che già ci nutriamo di un solo pane e già siamo "per dono del Signore" un solo corpo.

E proiettando lo sguardo all'anno pastorale che ci attende, pregustiamo i tanti momenti che ci vedranno protagonisti di vita comunitaria, che nasce dal "pane vivo" e che diventa "un solo corpo".

Nell'arco di un anno, dal novembre 2009 al novembre 2010, per quattro volte verrà amministrato il Sacramento della Cresima e per due volte due gruppi, nella stessa celebrazione, subito dopo la Cresima, saranno ammessi al Sacramento della Comunione eucaristica e potranno nutrirsi di Cristo, pane vivo e vero.

Sempre proiettando lo sguardo all'anno che ci attende, *sarà un anno di*



preparazione alle Feste quinquennali della Madonna della Zucchella. Predispone il programma, con il Consiglio pastorale e con i Padri Oblati di Passirano, nelle finalità abbiamo posto come prioritaria quella di approfondire ulteriormente il vivere da cristiani, nella Chiesa, nutrendosi ogni domenica della Parola del Signore e del Suo Corpo, perché sull'esempio di Maria "tutto avvenga secondo la sua parola". Se questi saranno i momenti salienti, non meno valore avrà il cammino di preparazione attraverso la Catechesi alle tappe importanti della iniziazione cristiana; non meno importante sarà la celebrazione eucaristica ogni domenica, in fedeltà al comando del Signore: "Fate questo in memoria di me".

Per tutto l'anno vorremmo invocare Maria perché, con Gesù, "regni nella nostra mente e nel nostro cuore, difenda la nostra causa, asciughi le nostre lacrime, lenisca i nostri affanni e ci porti a Gesù".

don Andrea

Caritas in Veritate

La *Caritas in Veritate* è la terza enciclica di Papa Benedetto XVI, dopo *Deus caritas est* e *Spe salvi*.

Caritas in Veritate è un'enciclica sociale, destinata ad esporre il Magistero del Papa sui temi sociali, ed in particolare sullo sviluppo dell'uomo anche alla luce dell'attuale crisi finanziaria. La lettera è indirizzata non solo ai cattolici, ai vescovi, ai presbiteri, ai consacrati e al popolo di Dio, ma anche "agli uomini di buona volontà", ossia a tutti coloro a cui sta a cuore lo sviluppo integrale dell'uomo.

Essa si inserisce nella tradizione delle encicliche sociali che, nella loro fase moderna, si è soliti far iniziare con la *Rerum novarum* di Leone XIII ed arriva dopo 18 anni dall'ultima enciclica sociale, la *Centesimus annus* di Giovanni Paolo II. Il titolo dell'enciclica, *Caritas in Veritate* è tratto, come da tradizione, dalle prime parole del testo latino, e si ispira per la sua visione fondamentale ad un passo della lettera di san Paolo agli Efesini, dove l'Apostolo parla dell'agire secondo verità nella carità: «*Agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a Lui, che è il capo, Cristo*» (Ef 4,15).

La carità nella verità è quindi la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera. Così inizia il testo del Santo Padre: «*La carità nella Verità, di cui Gesù Cristo s'è fatto testimone con la sua vita ter-*

rena e, soprattutto, con la sua morte e risurrezione, è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera».

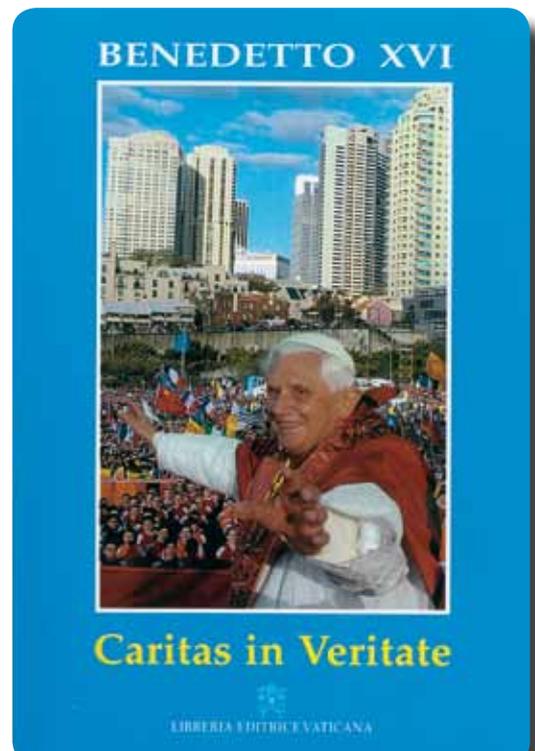
Nel titolo appaiono i due termini fondamentali del magistero di Benedetto XVI, appunto la Carità e la Verità. Questi due termini hanno segnato tutto il suo magistero in questi anni di pontificato, in quanto rappresentano l'essenza stessa della rivelazione cristiana. Essi, nella loro connessione, sono il motivo fondamentale della dimensione storica e pubblica del cristianesimo, sono all'origine, quindi, della Dottrina sociale della Chiesa. Infatti, come dice il papa nell'enciclica «*Per questo stretto collegamento con la verità, la carità può essere riconosciuta come espressione autentica di umanità e come elemento di fondamentale importanza nelle relazioni umane, anche di natura pubblica. Solo nella verità la carità risplende e può essere autenticamente vissuta*».

Nel corso della presentazione ufficiale della lettera enciclica il cardinal Renato Raffaele Martino ha indicato i motivi che hanno spinto il Papa a scrivere un documento sulla Dottrina sociale della Chiesa, quattro novità che hanno caratterizzato gli ultimi vent'anni: le possibilità di intervento della tecnica nella stessa identità della persona umana, l'accentuazione dei fenomeni di globalizzazione determinati,

da un lato, dalla fine dei blocchi contrapposti e, dall'altro, dalla rete informatica e telematica mondiale; a seguito della fine dei blocchi politici contrapposti, le religioni sono tornate alla ribalta della scena pubblica mondiale ed infine l'emergenza di alcuni grandi Paesi da una situazione di arretratezza, che sta mutando notevolmente gli equilibri geopolitici mondiali

All'origine della *Caritas in Veritate*, c'è, però, un altro motivo. Inizialmente l'enciclica era stata pensata dal Santo Padre come una commemorazione dei 40 anni della *Populorum Progressio* di Paolo VI.

La redazione della *Caritas in Veritate* ha richiesto più tempo e quindi la data del quarantennio della *Populorum progressio* – il 2007 – è stato superato. Ma questo non elimina l'importante collegamento con l'enciclica montiniana, evidente già dal fatto che la *Caritas in Veritate* rilegge l'insegnamento del magistero complessivo di Paolo VI, approfondendo il tema dello "svi-



luppo umano integrale”, mentre l'enciclica di Papa Montini si concentrava sullo “sviluppo dei popoli”. Al messaggio della *Popolorum Progressio* il papa dedica tutto il primo capitolo della sua lettera.

L'enciclica non mira ad offrire soluzioni tecniche alle vaste problematiche sociali del mondo odierno, ricorda però i grandi principi che si rivelano indispensabili per costruire lo sviluppo umano dei prossimi anni.

Tra questi, in primo luogo, l'attenzione alla vita dell'uomo, considerata come centro di ogni vero progresso; il rispetto del diritto alla libertà religiosa, sempre collegato strettamente con lo sviluppo dell'uomo; il rigetto di una visione dell'essere umano, che lo ritenga assoluto artefice del proprio destino. Il Papa avverte la necessità di persone che nella politica come nell'economia siano sinceramente attenti al bene comune.

In particolare, sulla base delle emergenze mondiali, è urgente richiamare l'attenzione sul dramma della fame e della sicurezza alimentare, che investe una parte considerevole dell'umanità.

La lettera si conclude con le parole dell'Apostolo Paolo ai Romani «*La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda*» (12,9-10) e con la preghiera alla Vergine Maria, onorata dal popolo cristiano come Specchio della giustizia e Regina della pace perché «*ci protegga e ci ottenga, con la sua celeste intercessione, la forza, la speranza e la gioia necessarie per continuare a dedicarci con generosità all'impegno di realizzare lo sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini*».

A cura di Simone Dalola

L'Eucarestia nella vita della comunità cristiana

Un solo pane, un solo corpo

Come di consuetudine anche per l'anno pastorale 2009-2010 il Vescovo di Brescia, Mons. Luciano Monari, ha indirizzato una Lettera Pastorale alla Diocesi dal titolo “Un solo pane, un unico corpo. L'Eucaristia nella vita della comunità cristiana”. La lettera di quest'anno costituisce una sorta di continuazione della Lettera Pastorale dello scorso anno pastorale che aveva come titolo “La parola di Dio nella vita della comunità cristiana”. Il Vescovo evoca le due mense a cui il popolo di Dio è invitato: quella della Parola e quella del Pane di vita. La Parola illumina la vita, è lampada per i passi dei credenti, è luce sul loro cammino. L'eucaristia diventa il sostentamento per la vita dei credenti. La Parola annuncia il mistero della presenza di Dio nella vita della Chiesa, l'eucaristia incarna ciò che la Parola annuncia.

La lettera si apre con una descrizione poetica: «*È domenica mattina. Il mondo sembra quieto; molti dormono ancora per recuperare le ore della sera. E tuttavia quando un suono di campane si diffonde nell'aria, da molte case, come rispondendo a una chiamata, escono persone che si dirigono verso la chiesa. Sono vestite bene, come se andassero a un ricevimento; camminano svelte, come se qualcuno le stesse aspettando e non volessero far tardi. Perché? Perché non stanno tranquillamente a letto per godersi qualche ora di assoluto riposo?*». La risposta alla domanda è facile: la Domenica è il giorno fatto dal Signore, il giorno in cui Dio è resuscitato dai morti. La domenica la Chiesa, principalmente



nella celebrazione eucaristica, ringrazia, loda, benedice, esalta, glorifica, canta le meraviglie compiute dal Signore.

La lettera è strutturata in tre parti: la prima “La celebrazione eucaristica”, la seconda “La cura dell'ars celebrandi” e la terza “Eucarestia e vita”.

La prima parte è dedicata alla trattazione approfondita della celebrazione della Santa Messa, illustrando le varie parti che costituiscono la liturgia e i segni che si compiono in essa. Questa parte è quella più corposa dell'intera lettera e di primaria importanza dato che l'Eucaristia è “culmine e fonte” della vita della Chiesa, dall'Eucaristia scaturisce tutta la vita

sacramentale e quindi tutto l'organismo ecclesiale. Il Vescovo pone l'attenzione sul fatto che la celebrazione eucaristica domenicale deve essere la realtà emergente nella vita della Chiesa: è quindi necessario conoscere e meditare sulle azioni che si svolgono nella celebrazione della Santa Messa. Data l'importanza dell'argomento trattato, nei prossimi numeri del giornale illustreremo, alla luce del magistero della Chiesa e della lettera pastorale del Vescovo Monari, le varie parti che compongono la celebrazione eucaristica.

La seconda parte della lettera pastorale è dedicata alla cura della celebrazione; considerata l'importanza della celebrazione eucaristica, specie quella domenicale, per la vita del Popolo di Dio. La celebrazione deve essere degna del sacramento che si celebra: bisogna celebrare l'Eucarestia al meglio dal momento che nella celebrazione del sacrificio eucaristico, la Chiesa manifesta la propria fede in ciò che crede. Il Vescovo pone l'attenzione sul fatto che la celebrazione eucaristica deve essere ben preparata da tutti coloro che svolgono un ministero, ossia un servizio nella Chiesa, dal sacerdote celebrante, dai ministranti, dai lettori, dal coro e dall'assemblea. In questa fase il Vescovo dà consigli pratici per una buona celebrazione: una buona lettura della Parola di Dio da parte dei lettori, il canto armonioso di tutta l'assemblea, specie per quanto riguarda le parti fisse della Messa, l'ordine e il necessario raccoglimento per comunicarsi al Corpo di Cristo.

Nella terza parte della lettera il Vescovo medita sugli effetti che devono scaturire dalla partecipazione alla Santa Messa e alla comunione al banchetto eucaristico. Il Vescovo, riflettendo sul saluto finale con il quale si chiude la celebrazione eucaristica, scrive: «*La celebrazione dell'Eucarestia termina con un congedo: 'La Messa è finita; andate in pace'. Ma è davvero un congedo? La Messa continua, ma come? Usciamo di chiesa rinnovati, ma in che modo? Che cosa cambia la Messa nella nostra vita?*

Anzitutto una premessa. La vera risposta a questa domanda l'abbiamo già data. Non si tratta, infatti, solo di chiederci: quali comportamenti richiede da noi il fatto che abbiamo celebrato l'Eucarestia? La domanda giusta è: che tipo di uomo viene generato dalla celebrazione dell'Eucarestia? È il Signore risorto che agisce nell'Eucarestia; è il suo Spirito che

ci viene trasmesso e che riordina dentro di noi pensieri, sentimenti, desideri, decisioni... Per questo ho insistito tanto sulla celebrazione in se stessa; non per il desiderio di una precisione rituale, ma per permettere all'eucarestia di operare in noi con il massimo di efficacia».

A cura di Simone Dalola

Zona Pastorale VI - San Carlo – Franciacorta Itinerari di fede per fidanzati - anno 2009 – 2010

Rovato - Domenica ore 20,30 - Da Domenica 4 **ottobre** a Domenica 6 **dicembre** 2009. - Oratorio "San Giovanni Bosco" – Via S. Orsola, 7. Iscrizioni: dal Prevosto don Gian Mario: 030 7721130 / 3333798958

Erbusco - Lunedì e Giovedì ore 20,30 - Da Giovedì 5 **novembre** a Giovedì 3 **dicembre** 2009, con ritiro finale Domenica 6 dicembre. Oratorio "San Domenico Savio" – Piazza Vittorio Veneto. - Iscrizioni: dal Parroco: 0302 7760291

Coccaglio - Lunedì e Giovedì ore 20,30 - Da Giovedì 7 **gennaio** a Giovedì 4 **febbraio** 2010, con ritiro finale Domenica 7 febbraio. Oratorio "Focolare" – via Tonelli, 20 - Iscrizioni: Ufficio Parrocchiale, orari apertura chiesa: 030 7248203 / 030 7721248

Cologne - Domenica ore 20,30 - Da Domenica 17 **gennaio** a Domenica 21 **marzo** 2010. Oratorio femminile – via Castello 8 - Iscrizioni: dal parroco don Gaetano: 030 715009

Bornato - Sabato ore 20,30 - Da Sabato 10 **aprile** a Sabato 29 **maggio** 2010, con ritiro finale Domenica 6 giugno. - Oratorio "San Giovanni Bosco" – via Emanuele III, 12. Iscrizioni: dal Parroco don Andrea: 030 725227 (orario uff. parrocchiale dalle 9,00 alle 10,30) - bornato@diocesi.brescia.it

Rovato - Convento dell'Annunciata - Sabato ore 20,30 - 21 incontri a cadenza quindicinale - Da Sabato 26 **settembre** 2009 fino **giugno** 2010. - Frati Servi di Maria, Convento dell'Annunciata in Rovato. Iscrizioni da fra Sebastiano: 030 7721377.

Incontri di approfondimento per tutti

Il valore spirituale della sessualità e i metodi naturali

Venerdì 12 e Venerdì 26 Febbraio 2010,

Ore 20,30

Oratorio "Focolare" a Coccaglio

*Un solo corpo, un solo pane...
in atto*

La meglio gioventù

Un grazie sincero, al termine dell'estate, ai tanti volontari che hanno dedicato tempo alla vita dell'Oratorio e della Parrocchia. Non sempre è pienissimo, l'Oratorio, perché la vita dei bornatesi, ovviamente, è più ampia degli spazi, fisici e relazionali, dell'Oratorio, ma, a ripensarci, nell'estate appena trascorsa, tanti sono stati i momenti ospitati o organizzati nel nostro Oratorio e nelle strutture della Parrocchia.

Concluso l'anno catechistico (concluso per modo di dire...), per tre settimane oltre duecento tra ragazzi, ragazze, animatori e genitori hanno dato vita alla bella "impresa" del Grest. Chi ringraziare? Quanti nomi dovremmo elencare? Terminato il Grest, l'Oratorio ha ospitato la Festa degli Alpini. Un vantaggio per gli "Alpini" ed un vantaggio anche per l'Oratorio e non solo economico. Dell'offerta (duemila euro) ringraziamo di cuore. Viviamo anche di queste collaborazioni.

L'Oratorio, che è prima di tutto un luogo di relazioni, di animazione e di impegno, si trasferiva poi per alcune settimane, ben organizzate per elementari, medie, adolescenti e giovani, in località più fresche: in montagna. Grande ricchezza anche questa legata alle persone degli educatori e degli animatori.

Giusto il tempo per sistemare i tetti e l'Oratorio è diventato la sede della Festa esterna di San Bartolo-

meo, il Patrono. Non migliaia di persone, ma un bellissimo clima di gioco, per ragazzi e adolescenti, e di serenità. Consistente anche l'aiuto economico alle casse dell'Oratorio: oltre duemilacinquecento euro, come ogni anno, da tanti anni.

Grazie agli addetti allo spiedo; grazie agli amici pizzaioli, grazie alle mitiche tombolate, esportate anche nei comuni limitrofi, grazie a chi ha rinunciato alle "ferie" per lavorare per la sua parrocchia ed il suo Oratorio ("suo" e "sua" intesi come persone da amare e servire).

E "quelle" si vedono di meno nella "folla", ma ogni giorno, proprio ogni giorno, con olio di gomito e tanto sacrificio hanno sempre predisposto accoglientissimi gli spazi della Chiesa e dell'Oratorio?

C'è anche da ricordare chi sotto il sole più cocente, anche nelle giornate più afose, andava e veniva, prima dallo scantinato dell'Oratorio e poi nel cortile nei pressi della Sala bella. Tutto per allestire l'eterna Pesca di San Bartolomeo e per aiutare Parrocchia, Oratorio e Scuola materna.

I bornatesi, che hanno frequentato la Fiera di Bornato ai primi di settembre, avranno certamente notato i volontari impegnati in turni faticosi e prolungati: i 44 volontari del servizio bar, il gruppo delle pulizie...

Mi fermo. Tre mesi solo, ma quanta vita positiva. A me piace vedere anche questo e riconoscere che il Signore ed il suo Spirito sono ancora all'opera.

don Andrea

Tempa

Giorno dopo giorno

scorre il tempo

della mia pena.

Osservo la mia ombra

che s'allunga al tramontar

del sole

ed un altro giorno

è passato.

Mi osservo davanti allo specchio

ed un altro capello bianco

è spuntato.

G..



Il processo a Gesù

La cronaca riporta sistematicamente i processi famosi e la storia ce li tramanda mescolando, talvolta, la realtà con la fantasia, ispirando romanzi, saggi, talvolta opere teatrali, come nel caso del processo a Socrate o, più recentemente, ai gerarchi nazisti a Norimberga; tuttavia, nessun processo ha ispirato opere e dibattiti quanto il processo a Gesù. Il processo a questo Dio è la cronaca di un'infamia, di un errore giudiziario, poiché chi pronunciò la condanna sapeva di condannare un innocente.

Il resoconto del processo è riportato dai Vangeli, uniche fonti storiche; in essi sono presenti sostanziali corrispondenze, per quanto riguarda i fatti, mentre notevoli sono le differenze in merito alla loro cronologia.

Nei Vangeli vi è consenso circa il giorno settimanale della morte: Gesù muore di venerdì (non a caso, nella tradizione popolare, si può seminare anche con la luna nuova, purché sia di Venerdì, perché nel giorno della morte di Gesù, la natura si ferma in segno di rispetto).

Il consenso manca invece sulla data precisa: i Vangeli di Luca, Marco e Matteo, seppure indirettamente, suggeriscono il 15 Nisan (Pasqua Ebraica) mentre nel Vangelo di Giovanni si indica, esplicitamente, il 14 Nisan, vale a dire la vigilia della Pasqua ebraica.

In pratica, se consideriamo:

a) corretta la cronologia dei Vangeli sinottici, il processo si svolse tra la sera di giovedì 26 aprile ed il pome-

riggio di venerdì 27 aprile del 31 (ricordiamo che la datazione della nascita di Gesù è controversa).

b) se è corretto il Vangelo di Giovanni, il processo si svolse in poco più di mezza giornata: tra la sera del giovedì 6 aprile ed il pomeriggio di venerdì 7 aprile del 30 D. C. E se fossero vere entrambe le ipotesi? Nel senso che se Gesù seguì un calendario non ebraico, per esempio, quello esseno, in questo caso Gesù celebrò la Pasqua prima di quella ebraica (si è ipotizzato il martedì) il processo si svolse dunque in più giorni, tra la sera del martedì sino alla morte il venerdì 7 aprile (il 14 Nisan di Giovanni).

Lasciamo agli specialisti l'ingrato compito di identificare (se mai sarà possibile) la data esatta dell'ultima cena: ho riportato queste differenze proprio per attestare ancora una volta – se mai ce ne fosse bisogno – dell'assoluta buona fede della tradizione orale e storicità dei Vangeli, poiché se tutto fosse manipolato da alcuni Padri della Chiesa – come si sostiene in alcuni settori protestanti – non avremmo queste differenze. Concentriamoci ora sui protagonisti del processo.

Innanzitutto, leggendo i Vangeli, apprendiamo, da subito, che si trattò di un clamoroso errore giudiziario. Ancora più grave poiché ebbe luogo dopo un duplice processo: ad un processo religioso (Anna e Caifa/Sinedrio) fece seguito un processo civile (Ponzio Pilato).

Forse non tutti sanno che l'organismo più importante per la vita

sociale e politica del tempo era il Sinedrio, composto da 70 membri con a capo il Sommo Sacerdote. Il Sinedrio poteva emanare leggi ed aveva una propria scorta armata (non è un caso che siano le guardie del tempio ad arrestare Gesù); era oltre ogni dubbio la massima autorità in campo religioso e sociale, al punto che poteva emanare leggi ma non condannare a morte. Questo era un diritto che spettava al governatore romano.

Ai tempi di Gesù il sommo sacerdote era Caifa. In precedenza lo era stato suo suocero, il sacerdote Anna.

Dopo l'arresto, il solo Vangelo di Giovanni riporta di un primo interrogatorio a Gesù, al cospetto di Anna.

È probabile che Caifa, pur essendo il sommo sacerdote in carica, abbia voluto sentire l'opinione del suocero il quale, è evidente, esercitava una fortissima influenza sul genero. Si trattò probabilmente di un interrogatorio informale, poiché l'episodio è tralasciato dai Vangeli sinottici.

Matteo (26, 57-68) racconta che Gesù fu portato subito di fronte al Sinedrio (Marco pure, vedasi 14, 53-65), anche Luca riporta di un solo interrogatorio al Sinedrio (22, 66-71, ma dice anche (22,54): «Dopo averlo preso, lo condussero via e lo portarono nella casa del sommo sacerdote(...)»; è plausibile che sia avvenuto in questo frangente l'incontro con il sacerdote Anna, anche se l'evangelista non ne parla. In ogni caso, l'evangelista Matteo parla esplicitamente di un processo farsa: non a caso «cercavano qualche falsa testimonianza per farlo morire (...) pur essendosi presentati diversi testimoni (Matteo 26,60)». Alla fine Gesù *commette* il passo

falso che i sacerdoti stanno aspettando: si proclama figlio di Dio. Equipararsi simile a Dio equivaleva ad una bestemmia! La condanna era già scritta: lapidazione. Il Sinedrio non ha il potere di condannare a morte: tale diritto, chiamato *ius gladii*, (vale a dire *diritto di spada*) spetta all'autorità romana, pertanto Gesù è condotto dinnanzi a Pilato. Il governatore della provincia della Giudea, tra il 26 ed il 36 (qualcuno afferma però 37) d. C. era Ponzio Pilato che risiedeva normalmente a Cesarea Marittima, capitale militare e politica della provincia ma, in occasione della pasqua ebraica, per timore di disordini, alloggiava a Gerusalemme.

Gesù è condotto da Pilato: le autorità religiose ebraiche ovviamente non evidenziano quella che per loro era una bestemmia (a Pilato non interessa se un ebreo si dichiara figlio di Dio o meno) ma insistono su accuse prettamente politiche. La principale accusa politica è che Gesù sobillava il popolo. Ovviamente Pilato lo interroga sull'unico aspetto che lo può interessare e,

pensando ad eventuali tumulti: «Tu sei il re dei Giudei?» Una risposta affermativa avrebbe costituito, per il diritto romano, un reato di lesa maestà ed avrebbe condotto direttamente al patibolo. Gesù risponde laconicamente: «Tu lo dici!». È evidente che Pilato si rende conto dell'innocenza di Gesù pertanto, presumibilmente nel tentativo di salvarlo (significativo come il sanguinario Pilato abbia questo genere di scrupoli) lo invia da Erode Antipa, il quale, come Pilato, era a Gerusalemme in occasione delle festività. Il solo Luca (23, 6-12) ci riporta questo passaggio ed il tutto si risolve in una macchietta. Il re della Galilea (purtroppo già menzionato nei Vangeli in quanto responsabile della decollazione di Giovanni Battista) si limita ad indagare sui miracoli, unico argomento di suo interesse: l'impressione che abbia atteso Gesù come fenomeno da baraccone e quando il prigioniero non mostra nessuno dei suoi *prodigi*, disilluso, lo rimanda a Pilato con la «veste di porpora», evidentemente per deriderlo, ma è pure evidente che, per-

fino l'incapace Erode Antipa, non trova nessun motivo plausibile per condannare Gesù.

I Vangeli, in diversi passi testimoniano i tentennamenti di Pilato. Pertanto ancora più grave è il suo operato, poiché è evidente che Gesù è innocente dalle accuse che gli sono mosse. Tuttavia, nonostante l'estremo tentativo che portò invece alla liberazione di Barabba, di fronte al rischio di un tumulto, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti al popolo dicendo: «Io sono innocente del sangue di questo giusto (...)» e tutto il popolo rispose: «Il sangue suo ricada su di noi e sui nostri figli» (Matteo 27, 24).

È però innegabile che il popolo di cui si parla nei Vangeli non poteva essere che una frangia assolutamente minoritaria, manipolata dai Sommi Sacerdoti.

È difficile pensare che il governatore romano fosse disponibile ad ammettere molta gente nel cortile del suo palazzo: al massimo un centinaio di persone.

È pure innegabile che da quest'episodio, frutto certamente di un'assoluta minoranza ebraica, ebbe origine l'antisemitismo.

Terminiamo con un'ultima considerazione: questo processo resterà scolpito nella storia dell'umanità perché, in ultima analisi, si è processata una persona sola, la quale morì sulla croce per tutti, e tutti quanti ne beneficiarono.

Il processo a Gesù è un archetipo per l'umanità: quante volte le cronache giudiziarie hanno riportato errori processuali, quanti *poveri cristi* condannati ingiustamente e quante *via crucis*, chi più, chi meno, si è condannati a percorrere, lungo la strada della vita.

Giambattista Rolfi



Da "Il Gabbiano", giugno-luglio 2009

Il Papa a lezione di oratorio

“Mi spieghi cos'è l'oratorio? Ne ho sentito parlare; ho letto dell'oratorio, ma credo di non aver capito”.

Se a farti questa richiesta è il Papa, mentre te ne stai seduto sullo spigolo di una sedia settecentesca nella sua casa, desiderando con tutto il cuore che lui ti spieghi il segreto del mondo, come fai a sottrarti e come fai a rispondere?

“Santità, l'oratorio è una casa, una grande casa, ma non è una casa normale; ha tante aule, ma non è una scuola, ha campi sportivi, ma non è uno stadio; vi è un bar, ma non è un bar, vi è un cinema, ma non è un cinema...”. Sorride il Papa: “Non ho capito molto...”

Mi sentivo come uno studente che non riusciva a spiegare la lezione o a rispondere alla domanda del professore.

D'altra parte, credo che, come quelle cose che non hanno paragoni, soltanto vedendole, toccandole, vivendole, troverai risposta.

Sì, Santo Padre, in un oratorio bisogna entrarci e starci e viverci, per capire che cos'è: così è stato per me, così è stato per tanti di noi. Andare all'oratorio ha coinciso per me con l'andare a catechismo: non ricordo le singole lezioni, che ho ricevuto a S. Benedetto prima e poi a S. Anna in città. Sono sicuro di aver imparato l'essenziale della fede. Ricordo sempre più chiaramente i miei catechisti, la loro pazienza e la loro fede. Andare all'oratorio coincideva con il cinema dopo il catechismo: con quel cinema scontato dai bollini

della partecipazione al catechismo e soprattutto dall'appartenenza al gruppo dei chierichetti. Il cinema sulle panche: finestra che alimentava fantasia, paure e entusiasmi, con la sottile coazione che ti porta a pensare che alla fine, comunque, “arrivano i nostri”.

Andare all'oratorio coincideva con il gioco con gli amici, con uno sport, per me più tifato che praticato, con le amicizie adolescenziali, con le serate interminabili, con gli spettacoli, con la bellezza dello stare insieme tra noi, con il curato a sognare un mondo migliore. Così è stato l'oratorio anche quando sono diventato io il curato: il luogo dove la fantasia del Vangelo, la bellezza della fede, l'amicizia e l'amore hanno rappresentato la possibilità concreta che un mondo migliore possa esistere. Ecco forse ci sono arrivato. L'oratorio come la possibilità che

un mondo migliore possa esistere. Non per nulla una delle esperienze più rappresentative dell'oratorio è stata in questi anni quella del Grest: una specie di mondo dove per un mese ci si immerge tutti e si sogna e il sogno diventa realtà. Ecco perché chi lo ha vissuto fatica a staccarsene e comunque ci ritorna e ci porta i propri figli.

In realtà il compito dell'oratorio è quello di consegnarti al mondo, perché tu lo possa, anzi lo debba, rendere migliore, così come il Vangelo ce lo rappresenta.

Il progetto educativo, la formazione dei catechisti, degli educatori, degli allenatori, dei baristi, degli operatori, degli animatori, il coinvolgimento delle famiglie, le infinite proposte, i ragazzi del muretto, la proiezione fuori dell'oratorio, le ristrutturazioni e le nuove costruzioni sono tutte condizioni indispensabili perché il sogno di una persona che diventa grande insieme con un mondo che diventa migliore, secondo il Vangelo, si possa realizzare.

*Mons. Francesco Beschi
Vescovo di Bergamo*



La Comunità Educativa dell'Oratorio: una preziosa orchestra

Dopo la pausa estiva, ogni gruppo della Comunità educativa del nostro Oratorio si ritrova per programmare il nuovo anno pastorale, sempre ricco di impegni e di motivi per riflettere.

Ciascuno di noi non può dimenticare che l'Oratorio non è solo un cancello da varcare, oltre il quale si aprono spazi e servizi più o meno apprezzati. L'Oratorio è soprattutto qualcuno che ti accoglie, ti aspetta e ha del tempo da dedicarti; e questo qualcuno non è necessariamente il "don". In un recente numero del periodico "Il gabbiano", curato dall'Ufficio Oratori della Diocesi di Brescia, si ricorda che "l'Oratorio non è solo la casa dei papaboy o di quelli che danno una mano. L'Oratorio deve essere una possibilità per

tutti".

L'Oratorio è soprattutto una possibilità di crescita umana e cristiana. Quei genitori che hanno vissuto in Oratorio durante la loro giovinezza sovente ci ritornano portando i loro figli, nell'attesa che le nuove generazioni possano ricevere quanto loro stessi hanno sperimentato e ricordano talvolta con un pizzico di nostalgia. È certo che crescere non è sempre facile: comporta un confronto con chi ci cammina accanto e una continua ristrutturazione della nostra identità di persone e di cristiani. Crescere significa anche sapersi assumere degli impegni a breve ma soprattutto a lungo termine; per questo l'Oratorio non può essere solo un luogo di aggregazione a buon mercato.

In quest'ottica di crescita si inserisce il progetto di verifica che la nostra Comunità Educativa ha intrapreso in occasione del quindicesimo anniversario del nuovo Oratorio. Nello scorso anno pastorale ogni gruppo si è incontrato per un primo momento di riflessione e per studiare alcune domande come traccia di verifica dell'Oratorio in generale e del proprio gruppo in particolare.

Durante un incontro dello scorso gennaio don Paolo ha presentato la Comunità Educativa dell'Oratorio usando la metafora dell'orchestra, all'interno della quale tutti i musicisti sono chiamati a svolgere un proprio specifico compito, a seconda del ruolo che è stato loro assegnato, ma allo stesso tempo ciascuno è tenuto ad accordarsi con tutti gli altri membri, seguendo un unico direttore d'orchestra e un unico spartito. Ripensando all'immagine dell'orchestra la commissione giovani del Consiglio Pastorale Parrocchiale ha elaborato ed ha condiviso con i gruppi alcune domande come traccia per la verifica dell'Oratorio in generale. Le proponiamo come oggetto di riflessione per tutti.

Dopo 15 anni l'Oratorio è ancora luogo formativo? Per luogo formativo don Bosco intendeva due obiettivi: onesti cittadini e bravi cristiani. Sono sempre presenti entrambi o c'è il rischio di fermarsi agli estremi: solo animazione "per



avere gente all'Oratorio" o solo "formazione cristiana: catechismo e sacramenti"?

Nel rispondere a questi due obiettivi: il nostro Oratorio dove è superato, dove deve cambiare? Io, a partire dal mio servizio, cosa mi sento di poter ancora dare per questi due obiettivi?

Riteniamo necessario uno spartito comune e condiviso sul quale orientare il nostro impegno (Progetto Educativo dell'Oratorio)?

Quanto pensi sia indispensabile un'unica direzione d'orchestra?

Quanto sono disposto a conoscere e collaborare con tutti i membri dell'orchestra (Comunità Educativa dell'Oratorio), riconoscendo che l'obiettivo – spartito e direttore responsabile – deve essere per tutti lo stesso?

Quali i limiti e le carenze più grandi del nostro Oratorio? ... proposte vie d'uscita ...

Oltre a rispondere a queste domande sull'Oratorio in generale, la Comunità Educativa sarà chiamata, nel prossimo mese di ottobre, a rispondere ad alcune domande specifiche per ciascun gruppo, frutto di alcuni spunti di riflessione emersi nell'incontro precedente. Alcune problematiche sono risultate essere comuni a più gruppi: la ricerca della motivazione del proprio servizio; la difficoltà nel coinvolgere persone nuove; la necessità di conoscersi per costruire eventuali collaborazioni; la sensazione che talvolta il proprio operato sia poco valorizzato; l'importanza di sentirsi parte della Comunità Educativa al di là dell'appartenenza al proprio gruppo...

Numerose sono le domande che ciascuno di noi potrebbe porsi al fine di verificare il proprio operato, ma forse basterebbe riuscire a rispondere anche a una sola doman-

da fondamentale: "Perché mi trovo qui a svolgere questo servizio? Per chi lo faccio?". Nella consapevolezza dell'importanza di valorizzare ciò che di positivo già si fa, auguriamo a tutti i membri della Comunità Educativa di saper investire nuove forze per rendere il nostro Oratorio ogni giorno migliore.

Enzo, Sara, Ernestina



Nasinsù, guarda le stelle - Grest 2009





Un murales del vecchio Oratorio

Pennellate di storia degli oratori

Ovvero le linee portanti della vita in Oratorio delle generazioni passate

Accanto al testo di mons. Beschi, che in maniera accattivante parla dell'Oratorio ad un Papa che non ha mai frequentato l'Oratorio e nemmeno ha mai fatto l'educatore del Grest, anche se ha conosciuto come insegnante migliaia di giovani; accanto al testo, per tutti, ma soprattutto per la Comunità educativa, che vuole proseguire il lavoro di verifica del nostro Oratorio, dopo circa sessant'anni almeno di vita e quindici nella nuova struttura, poniamo anche un testo che aiuta a rendersi conto che l'Oratorio, come la vita, continuamente cambia. Vogliamo far nascere la convinzione che dopo aver nostalgicamente pensato al proprio Oratorio, della propria gioventù, e quindi il più bello, il più completo, il più amato, il più perfetto di tutti i tempi e di tutti i luoghi, non ci si può fermare. Chi si ferma alla nostalgia è già morto, invece chi alza lo sguardo trova che l'oratorio deve rispondere a nuove sfide, che è ancora possibile costruire il più bel oratorio del mondo, dove i giovani crescono, pronti anche a crearsi quella memoria che vivranno anche loro con nostalgia.

don Andrea

Una piccola storia dell'oratorio non può prescindere da alcune riflessioni sul *progetto educativo* che ha animato la vita oratoriale nei decenni passati e che è tuttora presente.

La prima riflessione, fondamento di ogni attività ecclesiale, riguarda proprio il *progetto di Dio*, che è storia di salvezza per il popolo scelto, che attraverso la chiesa *educa alla fede* i suoi figli. In questo concetto è contenuto tutto il vecchio ed il nuovo testamento, tutto il magistero della Chiesa dall'origine ai nostri giorni.

La seconda riflessione da fare riguarda la *formazione*, la stima ed il confronto educativo delle persone, il percorso religioso e le mete da raggiungere. È necessario essere coscienti della meta, diversamente si rischia di costruire sulla sabbia.

La terza riflessione verte sulla capacità/necessità per la Chiesa di offrire alla *comunità cristiana* gli strumenti necessari a superare l'individualismo e la frammentazione, creando quindi davvero una comunità di persone, che cammina insieme nel confronto e nella maturazione della fede. Attraverso un progetto evangelico si sviluppa una vera cultura di comunione, nella crescita della stima e dell'aiuto reciproco, seppur nella varietà di stili e ritmi di vita propri di ciascuna persona.

La progettualità di una comunità cristiana offre inoltre l'immagine di una chiara volontà educativa, mirata e programmata; sostiene e coagula le tante esperienze della vita di gruppo

dei giovani stessi, dando così certezze anche alle loro famiglie. Essa favorisce inoltre una certa *disciplina* dell'individuo, la correzione di comportamenti devianti ed il rafforzamento di quelli corretti.

Detto questo cerchiamo di fare una *piccola storia* dell'oratorio, dividendola in periodi, dagli anni '50 fino ai giorni nostri.

Anni '50 e '60. È il tempo in cui non tutti vanno ancora a scuola, ma ogni oratorio si attrezza con luoghi di ritrovo, di gioco ed addirittura di mensa per i ragazzi di campagna. Esiste un tipo di oratorio che non chiede di inventare nulla: i progetti educativi sono ben delineati, i contenuti dell'insegnamento cristiano (catechismo) sono uguali per tutti. Il catechismo è fatto da una serie di domande e risposte, che si devono imparare a memoria. Trovarsi all'Oratorio significa avere a disposizione un campo di calcio, senza spogliatoi, perennemente aperto dove non serve quasi nessuna assistenza. I ragazzi ed i giovani si organizzano in maniera autonoma per qualche sfida improvvisata. Il curato, che vive soprattutto la vita liturgica con il parroco (funerali, Uffici cantati, Messe nei quartieri, visita agli ammalati, Messa prima perché le Messe solenni non può che celebrarle il Parroco) è visto come grande amico che sa dare entusiasmo, è rispettato ed anche amato. Alcuni lo imitano e su suo suggerimento intraprendono la vita del seminario.

Anni '70. Sono quelli dell'inquietu-

dine giovanile; che arriva alla contestazione del '68, prima nelle grandi città, ma, a seguire, anche in tutti i paesi. La società è preoccupata dei giovani, più a parole che nei fatti. Comincia seriamente il problema "droga" e tanta parte degli adulti vede nei giovani una fonte di guadagno e organizza per loro il tempo del divertimento. Nascono le discoteche, le società sportive ben strutturate, si gira in moto o per qualcuno in macchina. L'oratorio tenta di diventare un luogo significativo di ritrovo al riparo da situazioni di sbandamento. L'oratorio però perde molto del suo significato, concentra la sua preoccupazione educativa nell'incontro per la catechesi e i gruppi giovanili oratoriani rimangono all'esterno. Le feste di San Luigi lasciano il posto a gare di cross, tornei di calcio... La vita si svolge fuori; la figura del curato assume un contorno, per tanti, da insegnante di religione. Siamo a breve distanza del Concilio e si tentano cambiamenti nella pastorale degli adolescenti e nella vita di gruppo. Non sempre riescono questi tentativi, quasi fuochi di paglia. Viene facilitata però la possibilità di esperienze di gruppo, ma, col senno di poi, si scopre che sono gruppi ridotti di giovani. In alcuni grossi paesi si pensano, si progettano e si realizzano i primi grandi Oratori, con tante aule per il catechismo, da affittare anche per la scuola divenuta obbligatoria fino a 14 anni, grandi campi sportivi e spesso grandi sale cinematografiche.

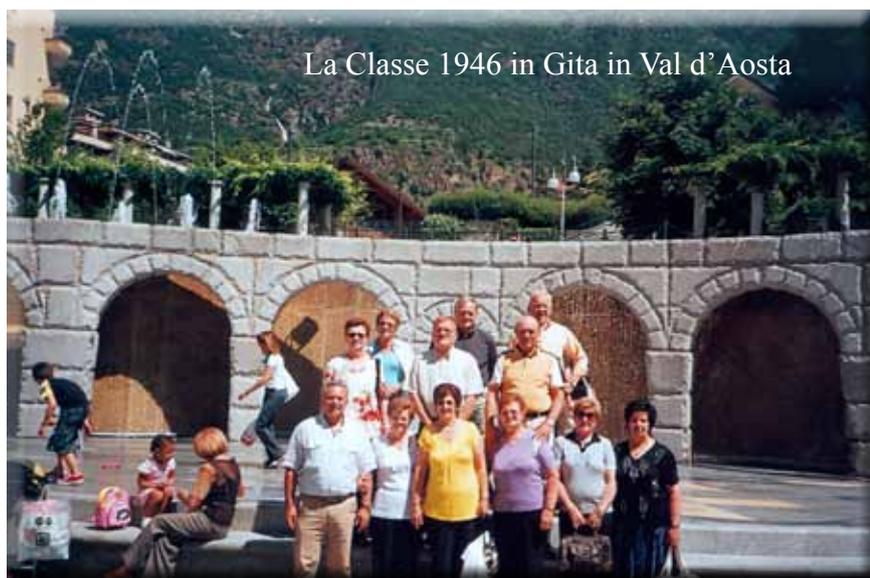
Anni '75. Nasce la figura dell'animatore in oratorio che aiuta il curato per i grest, per il follest (attività ludiche per adolescenti e giovani), per far rivivere i rimasugli delle compagnie teatrali, per programmare cineforum e film d'essai, per gestire le squadre sportive. Si riprendono esperienze di tipo associativo e si

comincia a far catechismo col metodo di gruppo, senza rinunciare alla strutturazione delle classi. I Vescovi italiani consegnano il notissimo "Documento di base", che traccia le linee portanti del nuovo impegno catechistico, a cui seguono poi i catechismi per i ragazzi, i giovani e gli adulti. L'oratorio organizzato assomiglia molto alla scuola media del paese, con incontri per i genitori, che trovano il loro tempo forte nella preparazione ai sacramenti della Comunione e, per quanto possibile, della Cresima. I campi scuola in montagna sono il momento forte di formazione per adolescenti e giovani. In questo periodo l'ACR forma piccoli progetti educativi ed il prete partecipa in termini marcati ad associazioni o movimenti. Alcune idee trainanti sono date dai movimenti e dal coinvolgimento di genitori ed animatori. Il mondo oratoriale, comunque, è frequentato in particolare da preadolescenti e da pochi adolescenti, perché questi sono già orientati su strade diversamente allentanti. Continua alla grande la creazione e la ristrutturazione di

ambienti da adibire allo sport in Oratorio. Quasi nessun oratorio si preoccupa di avere una biblioteca o spazi per la formazione culturale. Il contrasto con altre organizzazioni giovanile, soprattutto legate a partiti politici, si svolge su piani diversi: gioco e sport in Oratorio, aggregazione con massicci messaggi ideologici dall'altra parte.

Anni '80. Sono gli anni della riflessione e l'oratorio tenta una ricomposizione e una riorganizzazione. È difficile trattare e capire i ragazzi, preadolescenti ed adolescenti. Le domande pressanti sui valori della vita, che la società sta mettendo in dubbio (autorità, fede, matrimonio, tutela della vita...), la crescita di autonomia ed il bisogno di comunicazioni di massa fanno sentire stretto il modello educativo in essere. Nello stesso tempo però le diocesi si organizzano e puntano su "eventi" per i giovani, seppur con incontri, a volte, di tipo celebrativo e coreografico. L'oratorio un po' si rianima, organizza interventi specifici come campi scuola e grest. La preparazione ai sacramenti è organizzata come un





La Classe 1946 in Gita in Val d'Aosta

gruppi di gestione di alcune attività collegate. Matura una nuova corresponsabilità dei genitori. In alcuni casi – ed è il nostro – il problema ragazzi, adolescenti e giovani viene gravato sulle spalle di un sacerdote che, oltre ad occuparsi della propria parrocchia, ha la responsabilità della pastorale e delle attività di più oratori. Le attività spesso si moltiplicano e le iniziative a volte si sovrappongono: tornei sportivi, gite, tombolate, incontri conviviali, riunioni, grest, presepi, recite e commedie... feste dell'oratorio stesso animano la comunità e impegnano più persone...

Rimane però il problema del progetto di oratorio capace di affrontare le vere sfide dell'attuale società e il timore che ciò che viene fatto sia fine a se stesso o contingente. La constatazione che oltre la terza media si assiste alla diaspora della gioventù, che lascia l'oratorio per altre mete, è alleviata solo dal fatto che "è così dappertutto". D'altra parte l'attuale società offre stili di vita difficilmente controllabili dalle famiglie e dagli oratori stessi. È il tempo che stiamo vivendo, il tempo telefonino come protesi fissa e unico canale di relazione, internet, computer e grandi luoghi di divertimento dove ognuno è solo con se stesso, anche se a fianco di migliaia di altri giovani. Tutte realtà che per ora non sono "governate" da nessuno.

Studi specifici ci diranno in un prossimo futuro la tenuta e la capacità educativa dell'oratorio vissuto in questi anni. Certo è che il tentativo di nuove esperienze, la volontà di educazione religiosa e il desiderio di offrire spazi di vita alla gioventù animano tutt'oggi vari oratori, che stanno cambiando pelle, come han sempre fatto, per corrispondere principalmente alla propria finalità educativa.

a cura di Angelo Bosio

cammino di fede del gruppo. La bacheca espone le varie iniziative della parrocchia, delle associazioni e dei movimenti. Ciascuno qui sceglie il suo percorso, si ritaglia il suo tempo. **Anni '90.** La cura pastorale che coinvolga ragazzi, giovani ed adulti è la preoccupazione principale di questi anni. La pastorale giovanile dà origine a vari tentativi presenti in oratorio, con l'obiettivo di coagulare le idee e le iniziative attorno a scelte fondamentali di vita cristiana. Si forniscono sussidi elaborati da appositi studi, capaci comunque di far uscire dal proprio egoismo le iniziative per porle a disposizione della comunità. Ci si interroga anche sui doni portati dalle nuove generazioni e su come metterli a frutto nella chiesa. C si interroga sullo sviluppo sociale e sull'attualità della fede, ponendo al centro la persona in quanto tale. Le masse di giovani presenti in oratorio sono sfumate. Rimane il luogo "oratorio" come punto geografico di aggregazione, ma gli interessi sono altrove. Le sale cinematografiche oratoriane chiudono ed il trionfo dei nuovi strumenti di comunicazione mettono in crisi l'insegnamento tradizionale.

Il primo decennio di questo nuovo secolo è caratterizzato dal proseguimento

delle prospettive e dei progetti degli anni 90, ma con accentuate difficoltà. Lo sforzo fatto dalla Diocesi di Brescia per dare una certa omogeneità alla pastorale giovanile non è stato possibile realizzarlo in tanti oratori, che hanno continuato con i pochi tasselli rimasti della vecchia impostazione: bar sempre aperto, campi da gioco più a buon mercato, catechesi per tutti fino alla cresima e sempre più massiccia la presenza di genitori per contrastare l'esodo già dai 10/12 anni verso i luoghi di divertimento sempre più abbinati ai grandi centri commerciali. L'offerta dell'oratorio pare non soddisfare la richiesta di vita dei ragazzi e dei giovani stessi. Ciò non perché venga a mancare l'educazione religiosa, l'insegnamento del catechismo, i sussidi... ma perché sono notevolmente cambiati i valori, gli stili di vita e la partecipazione comunitaria agli obiettivi da raggiungere. Altro grosso problema è costituito dalla mancanza della figura del sacerdote e quindi dall'assenza della persona a cui far riferimento e nella quale porre piena fiducia. L'impossibilità di avere il curato, per la scarsità di vocazioni sacerdotali, crea alcuni esperimenti: il "direttore dell'oratorio" laico, il consiglio direttivo ed i

Un'avventura con Giovanni Bosco



Anche quest'anno si sono svolti i campi scuola per i ragazzi delle elementari e medie della nostra parrocchia, a Navazzo dal 14 al 26 Luglio alla casa Mamma Margherita, casa semplice ma accogliente che si presta per questo genere di attività.

È proprio il caso di dirlo: è stata una bellissima "Avventura con Giovannino Bosco". Questo è stato anche il tema dei campi. Abbiamo riscoperto la vita di questo ragazzo vissuto nel 1800 e poi diventato San Giovanni Bosco realizzando un quaderno, che i ragazzi stessi hanno "costruito" con molto entusiasmo. È stato fantastico constatare che la vita di Giovannino è attualissima anche oggi, in un mondo dove si cerca di cancellare in tutti i modi Dio e le persone che più di tutti lo hanno seguito cioè i Santi.

Ma torniamo a noi, in queste due settimane gli abitanti di questa valle hanno visto i nostri ragazzi, animatori e mamme comprese, vivere momenti bellissimi che non si dimenticheranno facilmente: momenti di gioco fatti nel prato adiacente, preparati con cura dagli animatori; passeggiate, corte o lunghe, tra boschi e "sorgenti della giovinezza"; gita al lago, facendo il bagno e provando l'emozione di un giro in canoa; momenti intensi di preghiera al mattino e alla sera, la Santa Messa celebrata all'aperto dal nostro parroco don Andrea; serate attorno al fuoco tra canti e giochi; momenti di servizio e di lavoro, che

ogni ragazzo era chiamato a svolgere per aiutare in cucina; realizzazione di un lavoretto che i ragazzi hanno costruito con le loro mani; serate passate ascoltando la testimonianza di due giovani ragazzi (Michele e Giovanni), che hanno vissuto sei mesi tra i poveri dell'America latina; serate alle quali i ragazzi hanno partecipato in forma attiva facendo domande e osservazioni; arti oratorie (sbandieratori, tamburi, giocolieri, acrobati, clown, danza ritmica...), che i ragazzi hanno imparato e nelle serate finali le hanno esibite ad un folto pubblico.

La serata finale con le elementari si è svolta alla casa Mamma Margherita mostrando ai genitori lo spettacolo preparato, e facendo partecipare i genitori con giochi spettacolari.

L'ultima serata delle medie si è svolta in un posto caratteristico sul lago

di Garda, vicino alla chiesa di San Giacomo a Gargnano.

Concludendo e tirando le somme, animatori e genitori con grande gioia hanno constatato che i ragazzi hanno vissuto qualcosa di importante ed unico, e crediamo che questo stile di fare oratorio, ispirato a don Bosco, piace tantissimo ai ragazzi e agli adulti.

Scusate se vi rubo due minuti, vorrei ringraziare il gruppo di adolescenti che con me sta facendo questo cammino, che hanno dato il massimo di se stessi buttandosi fino in fondo, con il desiderio di impegnarsi nel nuovo anno oratoriano, che riprenderà a settembre, e sicuramente per i prossimi campi estivi 2010. -Ciao a tutti i ragazzi

Federico e animatori.



Formazione educatori

L'Oratorio gode di buona salute?

Parlare di “stato di buona salute dei nostri Oratori” non deve lasciar intendere che essi sussistano come “isole felici” riparate dalle intemperie, che spesso soffiano sul percorso di chi voglia seriamente intraprendere la via dell'educare oggi. L'Oratorio ha di fronte e vuole affrontare con serenità e impegno non poche delle sfide nel campo della vita dei ragazzi e in modo particolare sul tema dell'*educare*.

Sfide entusiasmanti che provengono dal “diritto” delle giovani esistenze, dalla loro capacità di portare futuro, di trovare segni di speranza e di indicare svolte possibili e necessarie per il bene delle nostre comunità: rapporti sinceri, giusti che sappiano evidenziare sempre il lato positivo di ogni persona. Il desiderio di Dio e la ricerca di spiritualità semplice e autentica, il bisogno di parole e di testimonianze libere, vere e felici, il sesto senso per la fiducia. Il coraggio della santità.

Tutto questo ci ha spinto a riflettere, ad incontrarci con i nostri Sacerdoti, con gli educatori e gli animatori della nostra *Unità Pastorale*, per definire i contenuti e l'idea di Oratorio come luogo educativo integrato con il territorio.

È necessario quindi lavorare sulle diverse motivazioni che portano i ragazzi a frequentare l'oratorio, a viverlo favorevolmente e positivamente e farlo diventare il punto di partenza per un cammino di crescita umana e spirituale.

Sono i nostri Animatori dei Grest i veri protagonisti della prima esperienza. Tutti riuniti a Sale Marasino,

aiutati da un'equipe di esperti per dare significato al loro essere protagonisti in Oratorio.

Far lavorare più di ottanta ragazzi non è stato facile, ma il loro aiuto e la loro “serietà” han fatto sì che tutto andasse per il verso giusto.

La loro positività nell'affrontare la giornata è stato di stimolo anche per noi Animatori più “anziani”.

Dalle nove del mattino e fino alle tredici del pomeriggio, divisi in quattro gruppi di lavoro, ci siamo confrontati sul tema “Oratorio”. Al termine di questo incontro aiutati dai vari formatori sono emersi spunti che potrebbero essere il tema, il filo conduttore di successivi interventi con i ragazzi, quali: l'idea di oratorio come seconda casa da vivere tutto l'anno; l'oratorio come finestra sul mondo; la partecipazione e la responsabilità attive; l'oratorio come spazio e compagno di viaggio della

propria vita e infine l'oratorio come luogo che può insegnare a vivere con se stessi e con il gruppo.

Sarebbe poi interessante recuperare anche il tema della consapevolezza della vita come dono da valorizzare, facendo emergere e risuonare termini come impegno - crescita - consapevolezza...

Il resto della giornata si è concluso sulla spiaggia di Mont'Isola tra scherzi, bagni di sole e non solo...

Il compito di educare non riguarda solo i sacerdoti o solo gli educatori, ma riguarda tutta la comunità. Per permettere che un cammino venga compiuto, che certi messaggi possano giungere ai giovani e che si possano creare relazioni educative è essenziale riconoscere l'importanza di sperimentare che Dio ci ha chiamati per aiutarlo tra le nostre case, le nostre piazze, nei nostri oratori ad essere contemporaneamente buoni cristiani e buoni cittadini.

Di fronte alle sfide e alle opportunità dell'oggi è necessario che nei nostri oratori sia la riflessione che la progettazione sappiano cambiare e migliorarsi, ponendo piena fiducia nell'unità pastorale.



Esperienza di unità pastorale per ragazzi

Gita alla Diga del Gleno

Le esperienze estive in Oratorio Led in particolare il Grest sono uno strumento per facilitare la costruzione di relazioni fra i ragazzi soprattutto pensando ad un percorso nel quale le attività aiutino a collaborare, a riconoscere che l'altro è importante perché contribuisce a creare l'esperienza di gruppo. La fatica è sicuramente un modo per mettersi alla prova.

Le comunità di Bornato, Calino, Cazzago e Pedrocca accomunate dalla stessa esperienza: un percorso di montagna con un centinaio di ragazzi della nostra unità pastorale. Un'attività semplice il camminare, ma che permette e che svolge un ruolo particolare: ci fa "conoscere".

Fa conoscere innanzitutto gli animatori, facilitando le relazioni, la gestione delle attività e la programmazione delle stesse.

Preparare i giochi, sportarsi nei vari Oratori e lasciare a casa tante volte il nostro io. Mettersi in dialogo alla pari. È proprio per questo che i momenti di equipe (programma e verifica) sono i luoghi più adatti per il confronto aperto; ci si può scontrare, certo, ma ci si può anche spiegare e comprendere e arricchire vicendevolmente.

Questo è il nostro futuro come Unità Pastorale: il riuscire con stile, con nuove motivazioni, con senso di responsabilità a far sì che esperienze come quella fatta con i ragazzi delle medie sia l'inizio di una nuova avventura.

E poi cosa c'è di più bello di una gita in montagna: tutti insieme, zaino in spalla e poi inoltrarsi nel sentiero.

Pian piano camminare seguendo il sentiero sinuoso che s'arrampica sulla montagna con davanti a noi

il pensiero fisso di arrivare alla nostra meta. Il rifugio la diga... sono tanti i motivi che ci spingono a fare così tanta fatica a continuare a crederci fino in fondo... Ma chi me l'ha fatto fare? Se fossi stato a casa...(mio dolce letto).

Però quando sei arrivato e ti volti indietro verso la valle e la guardi dall'alto allora riesci a capire che ne è valsa la pena di fare tutta quella fatica; e non finisce tutto qui!

Non abbiamo ancora considerato che in questa esperienza non siamo soli; insieme a noi c'è un gruppo di persone con il quale passiamo una giornata in allegria con l'unico scopo di divertirci. La giornata consente a ognuno di noi di riuscire a rinunciare alle comodità che ci viziano nella nostra vita quotidiana, così da imparare a comprendere quali siano i valori che impreziosiscono la nostra esperienza di vita. È stata proprio una giornata "diversa", un'impresa ardua, ma ce l'abbiamo fatta. Tutto aveva un sapore diverso, il pranzo, i giochi, lo stare insieme... E poi c'è lei la montagna che ci avvicina a Dio. In modo particolare durante la celebrazione della Santa Messa.

La preghiera fa da cornice a tutta l'attività della giornata e contribuisce a dare senso al nostro essere lì, in quello spazio, in quel luogo non solo fisico, ma anche luogo che ci permette di vedere la parola di Dio prendere vita nei gesti.

Grazie a tutti i ragazzi, a don Paolo, agli animatori per avere contribuito a costruire una giornata veramente *bella*. L'augurio è quello di potere iniziare con tutti i ragazzi un nuovo modo di fare animazione e come si dice "chi bene incomincia è a metà dell'opera".

Enzo





Per aver un senso in questa vita

“Il Signore vi dia il dono di una vita piena e felice, una vita ricca di senso, una vita vera.

Purtroppo oggi, non di rado, un'esistenza piena e felice viene vista da molti giovani come un sogno difficile e qualche volta quasi irrealizzabile. Tanti vostri coetanei guardano al futuro con apprensione e si pongono non pochi interrogativi. Non abbiate timore, Cristo può colmare le aspirazioni più intime del vostro cuore! ... Lasciate che vi ripeta: ciascuno di voi, se resta unito a Cristo, può compiere grandi cose. Ecco perché, cari amici, non dovete aver paura di sognare ad occhi aperti grandi progetti di bene e non dovete lasciarvi scoraggiare dalle difficoltà. Cristo ha fiducia in voi e desidera che possiate realizzare ogni vostro più nobile ed alto sogno di autentica felicità. Niente è impossibile per chi si fida di Dio e si affida a Dio. Non temete! Non abbiate paura! Lo Spirito Santo è con voi e non vi abbandona mai. A chi confida in Dio nulla è impossibile. ...

Cari giovani, ... andate controcorrente: non ascoltate le voci interessate e suadenti che oggi da molte parti propagandano modelli di vita improntati all'arroganza e alla violenza, alla prepotenza e al successo ad ogni costo, all'apparire e all'aver, a scapito dell'essere. Di quanti messaggi, che vi giungono soprattutto attraverso i mass media, voi siete destinatari! Siate vigilanti! Siate critici! Non andate dietro all'onda prodotta da questa

potente azione di persuasione. Non abbiate paura, cari amici, di preferire le vie "alternative" indicate dall'amore vero: uno stile di vita sobrio e solidale; relazioni affettive sincere e pure; un impegno onesto nello studio e nel lavoro; l'interesse profondo per il bene comune. Non abbiate paura di apparire diversi e di venire criticati per ciò che può sembrare perdente o fuori moda: i vostri coetanei, ma anche gli adulti, e specialmente coloro che sembrano più lontani dalla mentalità e dai valori del Vangelo, hanno un profondo bisogno di vedere qualcuno che osi vivere secondo la pienezza di umanità manifestata da Gesù Cristo.

*dal discorso di Benedetto XVI
ai giovani Italiani,
Loreto, Domenica, 2 settembre 2007*



DOMENICA 11 ottobre

ore 18.00 presso la Chiesa
Parrocchiale di Bornato

Santa Messa

per e con adolescenti
e giovani

... per i giovani,
presso l'Oratorio di Bornato,
seguono
buffet e presentazione
cammino 2009-10

Carissimi giovani di Bornato, Calino, Pedrocca e Cazzago

*giovani a partire
dall'annata 1991*

Dopo i primi passi mossi lo scorso anno e facendo tesoro della verifica fatta dai giovani martedì 2 giugno scorso, anche quest'anno *ci metteremo in cammino* nell'approfondimento del nostro credo, nella condivisione della vita e nella preghiera comune.

Il tutto perché la nostra esperienza di giovani credenti sia bella e il mondo ci incontri capaci di renderne ragione.

Sei atteso.

**CARISSIMO ADOLESCENTE, annate 92,93,94 e 95,
ANCHE VOI CI STATE A CUORE!**

Mantenendo i gruppi composti come lo scorso anno, Bornato e Calino - Cazzago - Pedrocca, è nostra intenzione condividere di più il tema del cammino e mettere in calendario più occasioni di condivisione della vita e della fede. L'estate appena trascorsa, ci ha confermato che ne vale la pena ed è la strada giusta.

Iniziamo a vederci insieme domenica 11 ottobre,

poi uno a uno sarete raggiunti dai vostri rispettivi educatori.

Ti aspettiamo!

*Don Paolo, con don Andrea, don Luigi, don Elio
e gli educatori delle quattro parrocchie*

Tu, fai la differenza!

Quest'estate gli adolescenti dell'unità pastorale di Bornato, Calino, Cazzago e Pedrocca hanno partecipato al campo scuola "Tu, fai la differenza!", organizzato da don Paolo e dai loro educatori e tenutosi da giovedì 30 luglio a domenica 2 agosto a Cortenedolo.

Il tema del campo è stata la raccolta differenziata vista come occasione per riflettere sulla responsabilità individuale nella salvaguardia del creato. Il testo di riferimento è stata la Carta della Terra. Non è mancata la traccia spirituale, impostata sulla creazione come dono e responsabilità, a partire dagli elementi fondamentali: Fuoco, Acqua, Terra, Aria, spunto per la preghiera di ogni giorno.

Sin dall'inizio siamo stati divisi in 4 gruppi: Vetro, Carta, Plastica, Organico e, durante tutta l'esperienza, sono state proposte varie attività, volte a sensibilizzare i ragazzi verso il tema.

Già il primo giorno, dopo l'arrivo e la sistemazione a Cortenedolo, ci siamo incamminati verso la vicina chiesa del paese di Vico dove è stata celebrata la S. Messa. In quest'occasione è stato introdotto il tema, sia nell'atto penitenziale sia con spunti di riflessione durante l'omelia. La sera è stata dedicata al "gioco dell'oca", basato, ovviamente, su prove e domande ispirate al tema della raccolta differenziata, per poi concludere con un momento di preghiera.

Il venerdì la sveglia è stata alle 05.00: già, perché ci aspettava una lunga camminata sulle montagne della Val Camonica. Purtroppo, a circa metà

del percorso, si è messo a piovere! Ma questo non ci ha fatto desistere dal proseguire e, anche se la giornata non è andata proprio secondo il programma, è stata un'esperienza faticosa ma bella, che ha temprato le capacità di tutti (educatori compresi) nel dare il massimo per raggiungere un obiettivo. Naturalmente anche questa giornata si è conclusa ringraziando il Signore.

La giornata di sabato è stata completamente dedicata allo sviluppo della tematica: la mattina attraverso la visione del documentario naturalistico "EARTH - la nostra terra" e il pomeriggio con momenti di condivisione e lavoro. Divisi nei 4 gruppi i ragazzi sono stati invitati a parlare della loro esperienza quotidiana con la realtà e l'impegno della raccolta differenziata e a condividere riflessioni sul tema proposto. Forniti di materiale

e spunti vari, ogni gruppo ha poi ideato uno slogan e sviluppato una pubblicità sulla raccolta differenziata rivolta ai loro coetanei, attraverso cartelloni e/o video e ispirandosi anche a slogan pubblicitari famosi. I lavori sono stati presentati davanti ad una giuria (costituita dalle nostre cuochel!) che ha deciso quale fosse la più originale e incisiva. Dopo tutto questo lavoro, la sera è stata trascorsa con la "caccia al tesoro notturna", molto lunga ma altrettanto divertente, con prove riguardanti il tema.

Nella giornata conclusiva di domenica, dopo la S. Messa festiva, ad ogni ragazzo è stata consegnata la "Carta della Terra", come segno e ricordo del campo.

Personalmente penso che questa sia stata un'esperienza divertente ed insieme significativa. Se, a volte, ci sentiamo impotenti davanti agli avvenimenti e alle decisioni che riguardano il benessere del nostro pianeta, Dio ha pensato ognuno di noi affinché ci prendiamo cura di tutto il creato. E questo possiamo farlo se partiamo da piccoli gesti quotidiani, anche quello di differenziare...

Mariateresa



L'affare dei tetti

Grandi strutture, grandi manutenzioni. È una legge conosciuta da tutti e che vale anche per la nostra parrocchia di Bornato.

Per il trenta novembre 2007 era stato rifatto completamente il tetto in rame della cuspide della sala polivalente dell'Oratorio. Le infiltrazioni d'acqua e la struttura sottostante, in legno lamellare, avevano "imposto" l'onerosa spesa per mantenere uno spazio coperto prezioso ed importante come quello della sala polivalente agibile e funzionale.

Nell'estate 2009, dal 20 luglio al 10 agosto, anche il tetto in coppi dell'Oratorio è stato completamente rifatto. I quasi mille metri quadrati sono stati oggetto di una manutenzione ordinaria, secondo le diciture tecniche, ma straordinaria per quanto riguarda l'onere di spesa.

L'occhio esperto, da tempo, avvicinandosi all'entrata dell'oratorio dal Parco Arturo Benedetti Michelangeli, notava che il lungo tetto dell'oratorio era scivolato a ridosso delle grondaie, così come si notava una certa quantità di coppi fuori sede e parzialmente rotti.

Non era consigliabile, ormai, rimandare l'intervento per riportare i coppi nella giusta posizione, permettere alle canali, che ormai in caso di pioggia facilmente tracimavano, di far defluire correttamente l'acqua piovana e di liberare le stesse canali dall'accumulo di materiale vario che ostruiva il passaggio dell'acqua. Questa pulizia si poteva eseguire solo dopo aver arretrato i coppi scivolati fino al punto da essere trattiene solo dalle canali stesse. Il lavoro, ovviamente, andare eseguito a regola d'arte, per cui sono state sostituite tutte le onduline con guaine di nuova concezione e ad ogni coppo è stato posto un gancio per bloccare lo scivolamento verso il basso. Per legge è stata messa anche una "linea vita", un cavo d'acciaio agganciato a dei pali ben sicuri, per poter

salire sul tetto in caso di necessità di manutenzione ordinaria. Il lavoro è stato eseguito dalla ditta Ediltre di Corte Franca e seguito dallo Studio dell'architetto Gianpietro Sardini. Il costo dell'operazione è di quasi sessantamila euro, che speriamo possa essere saldato anche con l'aiuto della generosità di chi, pur avendo già fatto tanto o tantissimo per il nostro Oratorio, si rende conto che anche la manutenzione rientra in quell'amore alla gioventù, che ha generato tanto impegno nella costruzione della nuova struttura.

Tetti della Chiesa

L'estate non ha portato con sé solo il problema del tetto dell'Oratorio, ma anche quello del tetto della Chiesa parrocchiale. Da tempo, da quasi due anni, si seguiva l'evolversi della situazione delle evidenti macchie di umidità sotto la volta della navata della Chiesa. L'intervento sul tetto della navata nell'anno 2004, per altro fatto con grande professionalità, faceva concludere, ai vari tecnici interpellati, che la fioritura e la polverizzazione di parte degli stucchi fosse dovuta all'umidità pregressa e che solo a distanza manifestava i suoi devastanti effetti. L'aumento del fenomeno ed una visita al sottotetto e al tetto stesso con un cestello han-

no fatto concludere i tecnici che la grande umidità che si accumula nel sotto tetto, nel momento dello sbalzo termico di maggior rilievo, determina una condensa così copiosa, in determinati punti, da produrre quella situazione visibile ad occhio nudo nella volta della navata centrale. Diverso il problema della parete dell'Altare di San Carlo, il primo a destra entrando in Chiesa. Probabilmente il tubo del pluviale, nella parte che attraversa la parete muraria della Chiesa, si è consumato, lasciando così entrare l'acqua dalla parete stessa. Soprattutto la lamiera, che copre l'ampio davanzale del finestrone sopra questo altare, è totalmente dissaldato e sopraelevato. Ad ogni piovasco una grande quantità d'acqua si riversa, attraverso quelle crepe, nella parete. L'ispezione meticolosa dei tecnici ha purtroppo portato in luce, documentando con fotografie lampanti, che anche tutto il tetto dell'Abside e degli spazi adiacenti la chiesa (sacrestia, sgabuzzini a fianco del campanile, appartamento) deve essere sistemato.

Il tetto stesso della Chiesa Cimiteriale, pur avendo una buona copertura nella guaina, in alcuni punti è privo di coppi, che il vento o lo scivolamento naturale hanno divelto.

Il Consiglio per gli affari economici, che già aveva valutato e deciso per il tetto dell'Oratorio, dovrà ora programmare al meglio anche la sistemazione del tetto della Chiesa.

d. a.



Chiesette da recuperare

L'Oratorio di Sant'Antonio

Nel 1989, nella promulgazione del Concordato tra Stato italiano e Chiesa italiana, oltre alle notissime novità dell'8 per mille e degli oneri deducibili, nei protocolli d'intesa sono state formulate anche delle collaborazioni da realizzare nel tempo, in modo da tutelare questi beni di proprietà della Chiesa, ma di grandissimo valore pubblico.

Dentro questi accordi si prevedeva la catalogazione dei beni artistici e architettonici.

Per questa ragione in tutte le Diocesi d'Italia si sta procedendo alla catalogazione dei beni mobili (quadri, calici, pissidi, arredi...) con schedatura e fotografie a colori.

Mentre per questa catalogazione si è già a buon punto e qualche Diocesi ha già concluso - per la nostra Parrocchia la catalogazione è già avvenuta - per gli immobili destinati al culto, cioè le chiese, il lavoro si sta avviando e si sta predisponendo un primo elenco di Chiese di proprietà delle Parrocchie, delle Diocesi o di Enti ecclesiastici.

Anche per la Parrocchia di Bornato si è cominciato a stendere questo catalogo, dovendo definire così anche la proprietà dell'Oratorio Sant'Antonio, la chiesetta di via XXV Aprile.

I documenti del catasto hanno accertato che la proprietà è della Parrocchia di San Bartolomeo in Bornato di Cazzago S. M. (Bs), mentre il possesso attuale è del signor Ernesto Mometti.

Da alcuni incontri con il signor Mometti si è potuto precisare che il possesso della chiesetta era stato concesso in forma fiduciaria dall'allora parroco don Francesco Andreoli nei primi anni '60. Da quella data ad ora il signor Mometti, come concesso dal parroco Andreoli e a fronte di sue libere donazioni per l'uso della stessa, ha provveduto anche alla conserva-

zione dell'immobile, diversamente condannato al degrado e forse al crollo del tetto, del campanile e delle pareti. Esempio purtroppo sotto gli occhi di tutti per quanto è successo all'Antica Pieve di San Bartolomeo in Bornato. In tutti questi anni, di fatto, il signor Mometti poteva avvalersi di un diritto concesso dalla legge, a fronte del totale disinteresse della Parrocchia, e divenire, da possessore, anche proprietario della chiesetta.

Il lavoro effettuato per la salvaguardia dell'immobile, in particolare del tetto, ha comportato un lavoro oneroso, anche se non visibile agli inesperti. Data l'angusta posizione e non potendo utilizzare strumenti meccanici, la sistemazione del tetto e le migliorie interne sono state effettuate, come si dice, "a braccio".

Nella fase di riconsiderazione della situazione, il signor Mometti ha deciso di consegnare la chiave dell'Oratorio Sant'Antonio, dopo aver liberato i quasi 30 metri quadrati dal materiale che aveva in deposito.

L'augurio del signor Ernesto Mometti è che questo spazio torni ad essere luogo di preghiera e di culto, magari anche con banchi appropriati e strumentazione che possa in particolare favorire la preghiera soprattutto degli abitanti della contrada.

Cosa avverrà ora della chiesetta?

Innanzitutto verranno contattati gli Uffici di Curia competenti, da cui è partita la richiesta di formulare l'elenco delle Chiese di proprietà della Parrocchia, in particolare l'Ufficio Beni culturali. Con i responsabili di questo settore incaricati dal Vescovo



e con il Consiglio pastorale e per gli affari economici della Parrocchia, si procederà allo studio di un progetto di fattibilità, che verrà obbligatoriamente sottoposto all'approvazione della Soprintendenza ai beni architettonici e gradualmente si pensa di poter utilizzare la chiesetta per l'utilizzo e per le finalità per cui è stata costruita.

Quanto tempo sia necessario è difficile dirlo, certamente non ci è concesso di procedere a qualche maniera, senza permessi, con solo tanta buona volontà, come si poteva ipotizzare una volta.

E come per le altre opere realizzate dalla Parrocchia, le condizioni rimangono le stesse: legalità, sicurezza e sobrietà.

don Andrea

Lasciti e donazioni testamentarie alla Parrocchia sono atti che esprimono amore e riconoscenza per la chiesa locale. Contribuiscono a conservare ciò che ci hanno lasciato i nostri padri, a favorire restauri e manutenzioni. Il Signore ricompensa come sa fare Lui.

Soliti problemi?

Ha il viso da bambino, una scimmietta di peluche come portafortuna e quando sale la scaletta di metallo milioni di persone trattengono il fiato per lui. Ci si aspetta grandi cose dal bambino prodigio e lui puntualmente non delude. Se ne sta solo, lassù, in cima alla piattaforma dei dieci metri. Non un'ombra di preoccupazione sul quell'angelico volto imberbe: lui sfida il vuoto, stringe la carpiatura al massimo e quando raggiunge l'acqua vi scivola dentro con naturalezza disarmante. Sorride emozionato dal gradino più alto del podio di Roma e stringe la sua medaglia con orgoglio, perché essere campione del mondo a soli quindici anni fa girare la testa, eccome. Ma la vita di Tom Daley, baby fenomeno britannico dei tuffi, non è solo interviste, sorrisi e gloria. Dopo il titolo europeo ottenuto a soli tredici anni, il tuffatore è diventato il bersaglio privilegiato degli scherzi e delle minacce dei compagni di classe, gelosi della sua celebrità e dei successi conquistati. «Ehi, Tom, che ne diresti se ti spezzassi quelle tue gambette che valgono tante sterline?». Minacce crudeli, accompagnate da perfidi soprannomi canzonatori, che spaventano Tom sino al punto da costringerlo a cambiare scuola. Un episodio di bullismo come tanti, troppi, forse amplificato nell'eco per la fama della povera vittima, ma non per questo diverso nella sostanza da quelli che capitano nei corridoi delle scuole di tutto il mondo.

Invidia, rivalità, razzismo, incomprensioni, in qualunque terreno affondi le sue radici, il bullismo genererà sempre e solo frutti velenosi. Alla scuola e soprattutto alla famiglia spetta oggi il delicato compito di estirpare queste piante, ma per farlo è necessario che tali istituzioni possiedano e utilizzino correttamente strumenti adeguati.

La scuola ha adottato un provvedimento decisivo in tal senso ampliando l'influenza del voto in condotta sul giudizio finale dello studente; l'indisciplinatezza si traduce in un voto basso che pesa a tal punto sulla pagella da poter mettere in discussione la promozione dell'alunno.

Insomma: non è poi così grave se Anna quelle disequazioni proprio non le capisce, se Marco litiga con le versioni di latino e vorrebbe fare a pezzettini tutte le pagine dell'IL, se Luca quando studia storia finisce sempre con l'addormentarsi. Faticare in qualche materia o prendere delle insufficienze è comprensibile. Quello che però la scuola non tollera è il comportamento scorretto, vedi la maleducazione nei confronti degli insegnanti, le firme false sui libretti delle assenze per nascondere la classica "bruciata" o addirittura la violenza sui compagni.

Episodio come quello di Tom Daley fanno scalpore, così come tutte le storie in cui dalle minacce si passa direttamente ai fatti. I casi di ragazzi percossi, derubati o umiliati pubblicamente riempiono troppe pagine di cronaca ma forse, prima di giudicare, varrebbe la pena di riflettere sul perché di simili comportamenti. Ci deve essere una ragione in quell'avvelenamento dell'adolescenza, un motivo che non si può liquidare banalmente con la diagnosi qualunque del "disagio

giovanile". Non basta esprimere giudizi dalla poltrona del salotto criticando con le braccia conserte; per risolvere il problema o quantomeno affrontarlo è necessario uno sforzo da parte di tutte le persone coinvolte, dalle famiglie agli educatori. Ben vengano misure preventive, quali: incontri per studenti e docenti, confronti con psicologi, dibattiti; non si escludano forme di intervento più decise come il rafforzamento dei provvedimenti disciplinari, castighi e punizioni. Ma chi decide di impegnarsi in questo campo deve essere consapevole delle tante difficoltà che l'impresa comporta.

Il primo rischio è quello di commettere errori di valutazione. Siamo talmente abituati alle notizie sul bullismo che rischiamo di etichettare con questo nome una pluralità di manifestazioni che invece devono necessariamente essere distinte. Un litigio tra compagni di scuola, una risposta sgarbata all'amica, un piccolo scherzo innocente possono non avere nulla a che vedere con la violenza; la conflittualità fa parte delle relazioni umane e si manifesta in una pluralità così ampia e varia di forme che è impossibile generalizzare chiamando tutto quanto bullismo.

Inoltre, è utile trovare un giusto bilanciamento tra silenzio e pubblicità. Se da un lato è comprensibile che i media divulgino informazioni relative a episodi di violenza, dall'altro dare loro eccessivo risalto rischia di generare fenomeni di emulazione. All'esigenza di informarsi e informare va sempre affiancata la necessità di non esagerare con l'allarmismo, pena il rischio di ottenere effetti contrari a quanto desiderato. Va ricercato un equilibrio tra il dovere di non sottovalutare



tare la pericolosità di certi episodi da un lato e quello di giudicare in maniera scrupolosa e equilibrata gli eventi dall'altro.

In aggiunta, bisogna tener presente che il bullismo non è fatto di sole risse o minacce ma può manifestarsi in forme assai più subdole. Attenzione a quel gruppetto *cool* che emargina un compagno senza griffe, che deride il secchione, che allontana dalla sua ristretta cerchia chi ha gusti o idee diverse. Queste forme di esclusione perpetuano sotteraneamente una violenza che non lascia tracce in superficie, ma che può comunque ferire nel profondo.

Probabilmente, la difficoltà maggiore per le famiglie risiede nel silenzio dei figli, che si vergognano a confessare di essere bersaglio continuo di scherzi e offese. Ai genitori il compito di dialogare con i ragazzi, senza però forzarli, di ascoltarli quando si sfogano, di consigliarli. Ma accompagnare gli adolescenti nel percorso di crescita formativa significa condividere con loro tante altre difficoltà perché la scuola oggi non è solo una questione di disciplina e condotta. È prima di tutto un luogo di scelte.

Le decisioni da prendere si manifestano ad ogni ciclo scolastico e

comportano un'assunzione di responsabilità notevole da parte degli studenti. Alla fine della terza media orientarsi tra gli istituti delle superiori non è assolutamente facile, soprattutto considerata la giovane età dei ragazzi. Il bivio tra liceo o scuola professionale sottende ad esempio un calcolo che proietta già al mondo del lavoro. Si chiede all'adolescente di pianificare il suo futuro. Certo, nulla vieta di iscriversi alla Facoltà di Legge terminata la scuola alberghiera oppure di fare il muratore dopo aver conseguito la maturità all'Arnaldo, ma tendenzialmente la scelta di un liceo rivolge già alla carriera universitaria e quella invece di una scuola professionale al mondo del lavoro specifico per il quale l'istituto prepara. Scegliere l'indirizzo giusto diventa allora un momento decisivo e la famiglia deve supportare il giovane con attenzione. È inutile forzare il ragazzo a intraprendere un percorso per il quale non si sente assolutamente portato, così come è sbagliato negargli la possibilità di seguire una sua passione. Sarebbe opportuno invece accompagnarlo a vedere più scuole, consultare il parere degli insegnanti, chiacchiere con studenti più grandi che già frequentano le superiori e farsi raccontare le loro esperienze.

Lo stesso dicasi per il dopo maturità. Entrare nel mondo del lavoro o scegliere l'Università giusta non è cosa semplice. Il liceo fornisce una base per gli indirizzi più vari,

chi viene da un percorso scientifico può tranquillamente orientarsi verso rami umanistici o viceversa. Chi desidera iscriversi a Lingue e ne ha studiata una sola può recuperare con corsi propedeutici e all'inizio del semestre sarà alla pari con tutti gli altri compagni; chi proviene dal classico e sceglie Ingegneria dovrà lavorare più intensamente sui libri di Analisi e Fisica, ma con un po' di impegno riuscirà a fare tutto. Chi proviene da scuole tecniche o professionali non tema il mondo accademico; ogni facoltà racconta di tantissimi periti che conseguono ottimi risultati. Insomma, le porte dell'Università sono aperte a tutti, a prescindere dal percorso che si è seguito alla scuola superiore.

Per quanto riguarda il mondo del lavoro, oggi come non mai è difficile accedervi perché gli effetti della crisi riecheggiano un po' in tutti i settori e a pagarne le conseguenze sono soprattutto i giovani. Co.co, stage, precariato, collaborazioni a progetto sono parole assai più diffuse del termine "assunzione". Ma i meriti, l'impegno e la serietà prima o poi ripagano di tutti i sacrifici fatti e la ricerca di un lavoro deve essere per i ragazzi un percorso da affrontare con serenità e fiducia. Anche qui l'auspicio che le famiglie seguano e sostengano nei limiti delle loro possibilità i ragazzi fino a che non riescono a trovare un'occupazione gratificante sia sotto l'aspetto economico che sul piano della realizzazione personale.

Insomma, tante e sempre diverse sono le sfide che la scuola lancia oggi alle famiglie e agli studenti, ma con la buona volontà e la cooperazione di genitori, figli ed educatori è davvero possibile superare tutti gli ostacoli con successo.

Michela Magri

Calendario pastorale

Settembre 2009

13 D XXIV Tempo Ordinario

Ore 18.00 – Messa alla Zucchella
e annuncio Feste Quinquennali

- 14 L Esaltazione della Santa Croce
15 M B. V. Maria Addolorata
16 M Ore 20.30 - Consiglio affari economici
17 G Ore 20.30 – Consiglio di Oratorio
19 S Consegna bollettino alle famiglie

20 D XXV Tempo Ordinario

- 23 M San Pio da Pietrelcina

27 D XXVI Tempo Ordinario

Ore 11.00 - Battesimi
Pomeriggio per Consigli parrocchiali
(CPP eCPAE) dalle 15.30 all'Oreb.

- 28 L B. Innocenzo da Berzo
29 M Ss. Arc. Michele, Gabriele e Raffaele

Ottobre 2009

Mese del Rosario e Mese missionario

- 1 G Ore 20.30 – Gruppo liturgico
2 V Ss. Angeli Custodi
Ore 20.00 – Preghiera
con il Gruppo missionario

4 D XXVII Tempo Ordinario

Inizio Anno catechistico

Ore 9.30 – Messa nella Polivalente
Ore 14.30 – Iscrizioni al Catechismo
Ore 18.00 – Messa e processione
della Madonna del Rosario

- 5 L In questo mese i gruppi di Oratorio
si danno appuntamento
per la verifica di gruppo.
7 M B. V. Maria del Rosario
Ore 20.30 – Redazione Bollettino
9 V Ore 20.30 – Ospitaletto - Teatro Agorà
Il Vescovo presenta la Lettera pastorale

11 D XXVIII Tempo Ordinario

Ore 9.30 – Presentazione Ministri
straordinari della Comunione eucaristica
Ore 15.00 – Primo incontro Genitori
e fanciulli Gruppi Betlemme
(Primo anno di catechesi)
Ore 16.30 – Genitori Nazareth (2° anno)
Ore 18.00 – Messa dei e per i Giovani
a Bornato

- 14 M Ore 20.30 - Gruppo Catechisti
15 G S. Teresa di Gesù
16 V Ore 20.00 – Preghiera
con il Gruppo missionario

18 D XXIX Tempo Ordinario

LXXXIII Giornata missionaria mondiale

Confessioni ragazzi all'Oratorio
Ore 16.00 – Genitori , padrini e madrine
della Cresima e Prima comunione del
del 22 novembre 2009

- 22 G Confessioni ragazzi all'Oratorio
23 V Ore 20.00 – Preghiera
con il Gruppo missionario

- 24 S Confessioni ragazzi all'Oratorio

25 D XXX Tempo Ordinario

Anniversario della Dedicazione della Chiesa

Ore 9.30: Consegna della Bibbia

Gruppi Gerusalemme (4° anno)

Ore 11.00 - Battesimi

Ore 16.00 – Consegna Padre nostro
alla Pedrocca per i gruppi Cafarnao

- 28 M Santi Simone e Giuda, apostoli
30 V Ore 20.00 – Preghiera
con il Gruppo missionario

Novembre 2009

1 D Tutti i Santi

Indulgenza plenaria per i defunti
Ore 9.30 - Consegna del Vangelo
Gruppi Narareth (2° anno)

2 L Commemorazione Defunti

Ore 15.00 – Messa al Cimitero

- 4 M Ore 20.30 - Gruppo Catechisti
5 G Ore 20.30 - Consiglio Pastorale parrocchiale
6 V Ore 20.30 - Corso Biblico all'Oreb
7 S Consegna bollettino alle famiglie

8 D XXXII Tempo Ordinario

Giornata Nazionale del Ringraziamento

Ore 9.00 – 12 - Ritiro per i cresimandi
Ore 15.00 – 2° incontro Genitori e fanciulli
Gruppi Betlemme alla Pedrocca
Ore 16.00 – Bornato – Genitori Cafarnao
(3° anno) (Tappa finale Prima confessione)

- 10 M Ore 16.30 – Esame cresimandi
Ore 20.30 – Incontro Animatori e ospitanti
Centri di Ascolto d'Avvento
11 M S. Martino di Tours
Ore 16.30 – Esame cresimandi

Grazie a voi, scarpe, ciabatte, abitini, riso e...

Yokoè, Togo, Giugno 2009

- Ore 20.30 – Redazione bollettino
- 12 G Ore 20.30 – Gruppo liturgico
- 13 V 20.30 – Corso Biblico all'Oreb
- 15 D XXXIII Tempo Ordinario**
- Ore 9.30 – Ammissione dei Candidati dei Gruppi Emmaus
- Ore 11.00 – Festa Ass. Penzisati e Anziani
- Ore 12.15 – Pranzo in Polivalente
- Ore 16.00 – Genitori e padrini/e Terza Media Cresime del 31 gennaio 2010
- 16 L Ore 20.30 - Comunità educativa con relazione della verifica del mese di Ottobre
- 19 G Ore 16.30 – Prove della Cresima e Prima Comunione
- Ore 20.30 - Consiglio di Oratorio
- 20 V Ore 20.30 – Confessioni per Cresime e Comunioni a Bornato
- Corso Biblico all'Oreb
- 21 S Presentazione della B. V. Maria
- Giornata mondiale per le comunità claustrali femminili
- 22 D Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo**
- Cresime e Prime Comunioni per Calino e Bornato*
- Presiede Mons. Mauro Orsatti, a Bornato*
- 25 M Ore 20.30 - Gruppo Catechisti
- 26 G Ore 20.30 - Consiglio pastorale affari economici
- 27 V Ore 20.30 - Corso Biblico all'Oreb
- 29 D I di Avvento**
- Ore 9.30 – Presentazione dei Cresimandi/e del 31 gennaio e 23 maggio 2010
- Sala Polivalente dell'Oratorio
- Ore 11.00 - Battesimi
- Ore 16.00 – Genitori Gruppi Emmaus (5° anno) con Cresime nel novembre 2010
- 30 L S. Andrea, apostolo
- Ore 7.55 – Inizio preghiera ragazzi per l'Avvento
- Consegna testi e immagini per Bollettino.



Carissimi amici
del gruppo missionario,

in questi giorni per noi e, soprattutto per la gente del nostro Villaggio, è veramente festa. Sono arrivate, grazie a voi, scarpe, ciabatte, abitini, riso e... per tutti è una gioia grande. Subito abbiamo cominciato a distribuire sandali, scarpe, vestiti e, i bambini in particolare, hanno manifestato la loro gioia con canti e danze. È bello rivestire i piedi nudi, spesso feriti, è bello trovare la maglietta per chi non ha nulla da indossare; è bello offrire a un neonato un vestiario appropriato... sì, a volte, per noi sembrano cose scontate, ma quando non c'è nulla, anche le cose più semplici diventano motivo di festa.

Immaginate poi quale gioia per noi poter avere riso da donare alle tante persone che ogni giorno bussano alla nostra porta con la stessa espressione: "i miei bambini non mangiano da due giorni..." È tutto questo grazie alla vostra generosità, alla vostra sensibilità per i più poveri e... sono tanti.

Il mio grazie vuole essere eco del grazie della mia comunità e in particolare di tutta questa gente che non ha voce, ma ha un cuore riconoscente e capace di leggere dentro ogni gesto generoso, la presenza della provvidenza di Dio che non dimentica i suoi figli.

Colgo l'occasione anche per ringraziarvi, a nome del Seminarista Christophe, che sempre grazie a voi, ha potuto studiare con tranquillità anche quest'anno.

Grazie amici. Il Signore vede tutto e conosce il cuore generoso di ciascuno e Lui, solo Lui saprà ricompensarvi con benedizioni e consolazioni per voi e i vostri cari.

Insieme lodiamo Dio, fonte di ogni bene e con fiducia affidiamo a Lui la vita di chi soffre a causa della fame, della malattia e della solitudine.

La Santa Famiglia vi benedica e vi protegga insieme ai nostri Beati Fondatori Giuseppe Nascimbeni e Madre Maria Domenica Mantovani.

Suor Gabriella
Maranza
con la comunità
del Togo



Un nuovo fiore sboccia sulle Ande...

“Forse è stato più difficile che scalare qualsiasi cima impossibile”, così tra un sorriso e una lacrima di commozione Giancarlo e Marina iniziano a parlare del loro impegno premuroso sulle Ande peruviane.

Ci sono voluti dodici anni di sacrifici e rinunce, perché il sogno di trasformare dei figli di pastori in Guide di montagna prendesse il volo. È grazie all'amore caritativo che questa avventura ora inizia a camminare con le proprie gambe. Un impegno non da poco se consideriamo il luogo e la provenienza dei ragazzi da istruire: giovani poveri che non avrebbero mai pensato di trasformarsi in Guide di montagna. Dopo tutto per loro le cime innevate sono solo sinonimo di freddo e fame: lassù non si possono pascolare le pecore. “Fa freddo e sulla neve non si coltivano le patate”, così esordivano i ragazzi le prime volte che parlavamo di portarli in montagna. Ora dopo tanti anni le cose sono cambiate e la neve fredda si è trasformata in un caldo nido dove lavorare e guadagnarsi da vivere.

Il 18 luglio scorso, poi, è stato inaugurato il nuovo Centro Andinismo Renato Casarotto a Marcarà, alla presenza di Padre Ugo, del Ministro dell'Agricoltura, del Turismo e molti rappresentanti del Governo Peruviano, venuti appositamente da Lima per presiedere a questo momento di festa.

La struttura è gestita autonomamente dalle *Guide Don Bosco en los Andes*, ed è il frutto più maturo di

questo lavoro educativo.

Molti vedono il turismo solo come fonte di ricchezza e di denaro, noi coniughiamo il turismo alla sfida educativa per i nostri giovani poveri della Sierra, per regalare loro un futuro prospero nella loro terra, senza dover migrare a Lima in cerca di chissà quali occupazioni.

Le Guide formate nella *Escuela Don Bosco* sono dei profondi conoscitori delle Ande, possono organizzare trekking e ascensioni sulla Cordillera Blanca, Huayhuahs, Raura, Negra, Aconagua, Chimborazo, Patagonia e Terra del Fuoco. Il Centro è dotato di Hotel, Ristorante e annessa funziona l'Agenzia di trekking e scalate Don Bosco 6000.

L'idea affonda le sue radici nella spedizione *Huascaràn '93* dove perirono Battistino Bonali e Giandomenico Ducoli lungo la parete Nord dell' *Huascaràn*.

È grazie ai Volontari dell'Operazione Mato Grosso, ai CAI Vicentini, ai Gestori del Rifugio Laeng, dei Rifugi in Val Formazza, alla comunità di Bornato ed a molti appassionati di questa avventura andini-

stica, che ora le Guide Don Bosco possono usufruire di una struttura come propria sede operativa.

Per la Formazione di nuovi ragazzi si è aperta una Casa Omg in Huánuco, nel Centro del Perù, dove nuovi allievi in futuro verranno formati alla professione di Guide di Trekking, sfruttando la vicinanza alla Cordillera di Huayhuash e Raura.

Incaricati della *formazione* e conduzione della Casa di servizio Omg in Huánuco sono Giancarlo e Marina Sardini, che dopo la più che decennale esperienza educativa e



professionale con i giovani campesinos della sierra vissuta a Marcarà, cercheranno di continuare con entusiasmo questo sogno del Padre Ugo.

Giancarlo Sardini

“...le Ande agli Andini...”

www.rifugi-omg.org

Info: andesdbosco@hotmail.com

guidedonbosco@hotmail.com

Nelle immagini: Il Centro concluso ed il ringraziamento della Direttrice dell'Ente del turismo.



Gli anziani e lo sport

Nell'immaginario tradizionale, la visione di una persona anziana che fa ginnastica, sci di fondo o una corsa, non è poi così lontana: si va diffondendo l'idea che c'è uno stretto legame tra movimento e invecchiamento.

La longevità è sicuramente un prodotto di fattori genetici (specie, sesso, progenitori), ma è altrettanto evidente che questi "limiti" non sono così rigidi e alcune variabili possono influire sull'ampiezza di essi. Il movimento e l'attività fisica sembrano essere uno di questi fenomeni. Vi è molta letteratura sugli effetti negativi della immobilizzazione, che appare un vero e proprio fattore di rischio a tutte le età, con effetti catastrofici sull'età anziana; anche il semplice disuso comporta una serie di effetti deleteri per l'organismo, tanto da agire come un acceleratore dei processi di invecchiamento.

Alcuni studi dimostrano che persone fisicamente attive, hanno una speranza di vita superiore ai sedentari in media di circa 6 anni.

Ma come agisce e quali sono i processi che permettono una migliore qualità della vita nei soggetti che praticano attività fisica?

Il movimento provoca una serie di fenomeni che vanno a modificare diversi meccanismi biologici: il cuore accelera i battiti, la circolazione sanguigna migliora, la respirazione si fa più frequente e profonda, la pressione del sangue sale fisiologicamente.

Tali eventi, proteggono: a livello cardiovascolare dall'aterosclerosi (smaltimento di grassi con riduzione del deposito sulle pareti vascolari); a livello osseo dall'osteoporosi (incremento del contenuto minerale delle ossa, con riduzione del rischio di fratture); a livello mentale (stimolazione delle attività psico-intellettuali con migliore apporto di zuccheri, grassi e proteine); a livello psicologico (adeguato atteggiamento nei confronti del proprio corpo, miglior riposo notturno, riduzione di sintomatologie depressive).

È noto il beneficio dell'attività fisica come atto terapeutico di tipo riabilitativo in persone che hanno subito infarto o ictus o fratture; deve essere sempre più chiaro invece, che il movimento nell'anziano oggi, è compreso in quel complesso di regole che determina un invecchiamento "di successo".

È bene naturalmente farsi consigliare da un esperto e iniziare qualsiasi attività con un procedimento graduale e controllato.

Il cammino rappresenta il primo livello per tutti coloro che desiderano iniziare a dedicarsi alla propria salute: camminare ogni qualvolta

sia possibile, ricordandoci che i benefici maggiori si ottengono con la continuità poiché il nostro corpo, infatti, risponde alle continue sollecitazioni sempre meglio, adattandosi a carichi di lavoro sempre più intensi.

Coloro che hanno la possibilità, possono frequentare i corsi collettivi di ginnastica per anziani, che favoriscono la socializzazione, oltre che la possibilità di essere seguiti da personale qualificato.

Gandhi scrisse: "La relazione tra corpo e spirito è così intima che se uno dei due cadesse nel disordine tutto il sistema ne soffrirebbe".

Chiara Verzelletti

25 luglio 2009

Gita a Bolzano e Bressanone

La foto ritrae il gruppo dei Pensionati ed Anziani nel giardino della Corte vescovile, piccolo parco in stile rinascimentale. Nelle aiuole contornate di bosso, oltre a fiori, erbe ed arbusti, vengono coltivate a scopo decorativo varie qualità di verdure. ▼



Offerte

Dal 29 maggio al 5 settembre 2009

Gli sposi del 1967 a ricordo del loro matrimonio . . .	50,00
Sposi Michele Cuozzo e Elisa Minelli	300,00
Sposi Alessandro Neriotti e Barbara Volpini.	500,00
La classe 1939 in memoria dei coscritti defunti. . . .	85,00
Gli amici cacciatori di Mauro in memoria di Francesco Richetti.	20,00
In memoria di Vitale Mometti	
Moglie e figli	200,00
I nipoti Claudia, Anna e Jacopo	50,00
Il nipote Massimo Salvi.	20,00
Salvi Mariuccia, Rinaldo e famiglia	30,00
Cognati e Cognate Salvi	60,00
Enrico, Vincenzo e Rosanna Febretti	100,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato . . .	20,00
Emanuela e figlie	30,00
I coscritti del 1935	70,00
Tonelli Carolina e figli con le loro famiglie	100,00
Regina Regenzi e figli con le loro famiglie	50,00
In memoria di Giovanni Battista Belleri	
La moglie e le figlie.	300,00
I cugini Minelli.	60,00
Famiglia Dalola Giovanni	50,00
Unione Sportiva Bornato	50,00
Zia Carolina e figli	100,00
Zia Graziosa	50,00
Coscritti del 1945	50,00
Cugini Torchio Franco, Giuseppe e Teresina	30,00
N. N.	30,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	30,00
Classe 1974 in memoria di Antonella e Alessandro	50,00
In memoria di Pierina Guidetti	
Famiglia Bonardi	500,00
Famiglia Guidetti Silvio, Adele e figli	100,00
Famiglia Guidetti Gianfranco e figli	100,00
Famiglia Mometti	30,00
Cognate e nipoti Bonardi Il fratello Angelo e famiglia.	50,00
La sorella Rosa e figli	50,00
Il fratello Giuseppe e famiglia.	50,00
Orizio Teresa	50,00
Amici di famiglia	20,00
Sergio e Esterina	20,00
Cognate e nipoti Bonardi.	130,00
In memoria di Rosa Orizio ved. Inselvini	
I figli	300,00
Sorella Teresa Orizio e figlie.	50,00
Sorella Angela e nipote Giancarlo.	50,00
Giusi e Tomaso	50,00
Il fratello Natale e famiglia	100,00

La nuora Alessandra e figli Eros e Tania con Daniele.	220,00	
I Cugini Orizio Teresa, Angelo, Paola e Gina	120,00	
La cognata Vellutini Giuseppina e figli	100,00	
La cognata Guidetti Rosa e figli.	50,00	
Associazione pensionati ed anziani di Bornato . . .	20,00	
I figli di Emilio Inselvini	70,00	
Luigi, Marilena e Rosanna Gilberti	100,00	
Famiglia Lini	50,00	
Una nonna per i suoi nipotini alla Madonna della Zucchella.		50,00
Sposi Aldo Magnaghi con Chiara Volpini.	200,00	
Sposi Orlando Ausilio con Marta Zamboni.	200,00	
In memoria di Andrea Grassi		
Carolina Buizza	500,00	
Associazione pensionati ed anziani di Bornato . . .	20,00	
In memoria di Antonietta Paderni ved. Bosio		
I familiari.	1.000,00	
Le sorelle Carolina e Maria e la cognata Giuseppina con Famiglie.	150,00	
Il fratello Emilio con famiglia, la famiglia Formenti Lino e famiglia Paderni Oriano	140,00	
Nipoti Franca e Paolo con rispettive famiglie . . .	30,00	
Fratelli e sorelle Bonardi		
I coscritti della Classe 1933.	50,00	
N. N.	30,00	
Associazione Anziani e pensionati		
Famiglia Richetti Lorenzo	50,00	
Sposi Samuele Putelli con Gloria Sardini	150,00	
In memoria di Angelo e Flora Minelli.	500,00	
Una famiglia per una preghiera alla B. V. Maria nel giorno dell'Assunzione	500,00	
In memoria di Pozzi Tomaso Giulio		
I familiari.	100,00	
Le famiglie di Via Pasini	30,00	
Associazione pensionati ed anziani di Bornato . . .	20,00	
N.N. per le opere parrocchiali	50,00	
Gruppo Alpini per Festa in Oratorio	2.000,00	
Gruppo Rumelgia.	100,00	
Scuola elementare per utilizzo Polivalente.	150,00	

Un grazie riconoscente anche alle persone che non appaiono tra gli offerenti, ma contribuiscono con il proprio impegno o con il proprio anonimato a sostenere le tante necessità della Parrocchia.

Nel numero di giugno, erroneamente, come offerta degli sposi Mirko Putelli e Roberta Pagani è stata indicata la cifra di 50,00, mentre correttamente doveva essere 150,00.

Rendiconto economico

Dal 29 maggio al 5 settembre 2009

Entrate

Offerte ordinarie della Chiesa parrocchiale e candele votive	8.908,80
Offerte alla Madonna della Zucchella	2.577,62
Offerte Chiesa del Barco	1.000,00
Offerte per Sante Messe e Uffici	1.570,00
Offerte ammalati in occasione primo Venerdì	1.675,00
Offerta per Giornale di Bornato	2.057,28
Stampa Cattolica	45,00
Battesimi	550,00
Madri Cristiane	3.134,50
Primi incassi pesca di beneficenza	2.685,00
Oneri secondari di urbanizzazione (dal Comune)	7.615,19
Contributo dal Comune per attività 2008	1.000,00

Uscite

Stampa Bollettino	1.196,00
Organisti e maestro del coro	1.370,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole...)	454,00
Integrazione stipendio sacerdoti	1.460,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	5.140,00
Acqua, Enel, Gas	4286,75
Telecom	502,00
Attrezzature e strumentazione	1.355,00
Acconti per Tetto Oratorio	36.047,20
Acconti per impianti sicurezza Chiesa e Oratorio	6.756,00
Manutenzione ordinaria immobili	7.461,00
Radio, catechesi, cancelleria	1.635,00
Assicurazione responsabilità civile	3.160,00
Varie	1.055,00

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

14. Manessi Marika
15. Parzani Gabriele
16. Faustini Emanuele
17. Membrini Camilla
18. Guidetti Giacomo
19. Bersini Siria
20. Bagliani Elisa
21. Sardini Sofia

Matrimoni

2. Cuozzo Michele con Minelli Elisa
3. Neirotti Alessandro con Volpini Barbara
4. Magnaghi Aldo con Volpini Chiara
5. Ausilio Orlando con Zamboni Marta
6. Putelli Samuele con Sardini Gloria

Defunti

17. Mometti Vitale	di anni 73
18. Belleri Giovanni	64
19. Guidetti Pierina	85
20. Orizio Rosa	89
21. Paderni Antonia	76
22. Pozzi Tomaso	90
23. Zingales Fabrizia	35

In memoria



Vitale Mometti
10.11.1935 - 12.6.2009



Giovanni Battista Belleri
21.5.1945 - 16.6.2009



Pierina Guidetti
5.6.1924 - 24.6.2009



Rosa Orizio ved. Inselvini
21.4.1920 - 26.6.2009



Andrea Grassi
13.9.1925 - 11.7.2009



Antonia Paderni
7.6.1933 - 15.7.2009



Tomaso Giulio Pozzi
8.5.1919 - 23.8.2009

L'Ottobre Missionario
per vivere la missione

contemplazione



"Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi"
(Sal 26, 13)

vocazione



"Considerate, fratelli, la vostra vocazione"
(1 Cor 1, 26a)

responsabilità



"Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere"
(1 Cor 9, 16a)

carità



"Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri"
(Gv 13, 35)

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

VANGELO SENZA CONFINI

14 OTTOBRE 2009

ringraziamento



"Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito, perché sei stato la mia salvezza"
(Sal 117, 21)